SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 74 Num. 86 — Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-942

MARTEDI' MERCOLEDI' 9-10 ... 1940 Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-330): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 48-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le truppe del Reich in Danimarca e in Norvegia

400.000 soldati tedeschi erano stati preparati per la spedizione

Come la Germania ha risposto alla violazione anglo-francese -- La fulminea occupazione di Copenaghen e il blocco di Oslo -- Combattimenti nelle zone settentrionali della Norvegia -- Alcuni porti occupati dalle forze germaniche

I franco-britannici annunciano la partenza di contingenti di armati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

La risposta tedesca al gesto di forza inglese è giunta pronta e fulminea.

I giornalisti sono stati convocati stamane alle ore 10 alla Wilhelmstrasse per avere notizia dallo stesso Ministro degli Esteri del Governo del Reich della decisione tedesca.

Parla Ribbentrop

Dopo aver dato lettura ai giornalisti del testo del memoriale indirizzato ai due Governi di Oslo e di Copenaghen, il signor von Ribbentrop ha fatto alcune brevi dichiarazioni, con le quali ha commentato il memoriale stesso ed ha precisato la portata del passo compiuto dalla Germania, sottolineando in modo particolare come l'occupazione della Danimarca e della Norvegia abbia un carattere provvisorio e sia dettata dalla preoccupazione del Governo del Reich di evitare che la neutralità di questi Paesi sia violata dall'Inghilterra.

Dai dati che abbiamo potuto raccogliere in questi ambienti, 400 mila uomini già da diversi giorni sarebbero stati preparati dalla Germania per questo Corpo di spedizione, destinato a controbattere i tentativi franco-inglesi verso la Scandinavia.

Mentre da parte danese non si è opposta alcuna resistenza e sembra, anzi, che si sia ufficialmente accettata la protezione del Governo del Reich, la Norvegia pare disposta ad ostacolare l'avanzata delle truppe del Reich.

Se questa resistenza sia tale da far ritenere che il Governo norvegese sia da considerarsi effettivamente in guerra con la Germania o no non è ancora dato sapere.

Certo è che da parte tedesca si riafferma che questa occupazione è di carattere assolutamente provvisorio e che la protezione della Norvegia e della Danimarca assunta dal Reich è limitata unicamente alla durata di questa guerra e non lede minimamente l'integrità territoriale e l'indipendenza di questi due Stati.

Questo risulta d'altronde chiaramente dal testo di un proclama che è stato diffuso dal comandante in capo delle truppe di occupazione della Norvegia generale von Falkenhorst e dal generale Kaupisch, comandante delle truppe di occupazione della Danimarca.

E la Svezia ?

Quale sarà l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti, quali reazioni avrà il passo tedesco nel terzo Stato scandinavo, la Svezia, quali le ripercussioni sulla situazione degli altri piccoli Stati neutrali incuneati tra i belligeranti, e in modo speciale il Belgio e l'Olanda?

Negli ambienti della stampa estera si tende tuttavia ad esprimere l'impressione che, al punto in cui attualmente si è arrivati, è la fine delle neutralità e che altri Stati dell'Europa occidentale e del sud-est siano in imminente pericolo.

Questa supposizione appare tanto più verosimile se si tien conto del documento pubblicato ieri dal Governo del Reich per mettere in luce i tentativi di sabotaggio inglesi lungo il Danubio.

Dalla Svezia giunge frattanto notizia della mobilitazione generale già avvenuta.

Gli aspetti della situazione così creatasi, che non sono certo fatti per piacere agli inglesi sono:

la distanza in linea d'aria tra le nuove basi tedesche sulla costa norvegese e l'Inghilterra è ridotta a 400 chilometri;

i rifornimenti di burro di Danimarca, di olio di balena di Norvegia, di ferro svedese, su cui poteva finora contare l'Inghilterra, sono per sempre finiti;

l'Inghilterra ha perduto il prezioso ausilio di tutta la flotta mercantile norvegese.

G. Tonelli

Il comunicato tedesco

BERLINO, mart. sera.

La radio tedesca ha diramato stamane il seguente comunicato speciale:

« Il Comando Supremo dell'Esercito comunica che, allo scopo di controbilanciare le azioni contro la Danimarca e la Norvegia e al fine di prevenire possibili attacchi ostili contro questi Paesi, l'Esercito tedesco ha preso questi due Paesi sotto la sua protezione. Forti contingenti dell'Esercito tedesco hanno perciò invaso questi Paesi stamane ».

L'occupazione della Danimarca

BERLINO, mart. sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« Martedì mattina, truppe tedesche motorizzate e forze corazzate hanno passato la frontiera tedesco-danese presso Flensburg e Tondern e avanzano, via Apenrade e Esbjerg, verso il nord.

« All'alba le truppe tedesche sono sbarcate nel Piccolo Belt, presso Middelfahrt ed hanno preso possesso del ponte del Belt.

« Forze marittime tedesche sono entrate nel Gran Belt ed hanno sbarcato truppe a Korsoer e a Nyborg.

« Provenienti da Warnemünde, truppe e un treno blindato sono sbarcati dal traghetto ferroviario a Gjedser ed hanno cominciato la loro marcia verso il nord. In pari tempo, il ponte di Verdingbo, nella parte meridionale dell'isola di Zeeland, è stato occupato.

« All'alba, truppe tedesche sono sbarcate a Copenaghen. La cittadella e la stazione radio sono state occupate. Dalle ore 8 l'intera città si trova nelle mani dei tedeschi ».

Nel fjord di Oslo si combatte

OSLO, martedì sera.

Il comando della difesa passiva annuncia che Oslo sarà completamente evacuata oggi o domani.

Le navi da guerra tedesche hanno iniziato un combattimento col forte Oskarsborg. Una nave è rimasta sola nella zona di azione, mentre le altre hanno continuato la rotta verso Oslo.

Christiansund è egualmente evacuata e i treni lasciano la città a brevi intervalli verso l'interno del Paese.

Oslo bombardata ?

Parigi, martedì sera.

La Havas comunica che da Berlino il Gran Quartiere Generale fa sapere che Oslo è stato bombardato. Non si conosce l'entità dei danni.

Stavanger occupata

STOCCOLMA, martedì sera.

Si annuncia che Stavanger è stata occupata dai tedeschi.

Conseguenze strategiche e politiche

Gli alleati volevano riprendere l'iniziativa bloccando colle mine le zone più importanti delle acque territoriali norvegesi. I tedeschi hanno risposto di infilata battendoli in velocità e precedendoli nella realizzazione dei loro obiettivi. Poichè è evidente che le mine non erano che l'inizio di una pressione destinata a mettere i Paesi scandinavi alla mercè dell'Inghilterra.

* *

L'azione tedesca è quindi perfettamente giustificata. I danesi non hanno opposto la minima resistenza. Dalla Norvegia si hanno notizie molto imprecise su scontri armati: più che di una volontà decisa di resistenza deve trattarsi di episodi con un carattere formale, come puramente formale era stata la protesta di ieri all'aggressione anglo-francese.

* *

Le considerazioni più importanti invece che nel campo ideologico e moralistico dove ormai si è fatta tabula rasa, balzano sul terreno politico e strategico. La reazione tedesca doveva essere preveduta e quel che più conta prevenuta. Gli sbarchi in Danimarca non potevano essere impediti; ma gli sbarchi in Norvegia avrebbero dovuto dar luogo ad una opposizione più efficiente della flotta britannica: non si vanta essa di padroneggiare il Mare del Nord? E perchè tanta baldanza nel proclamare il controllo sulle acque territoriali norvegesi quando praticamente non si ha la forza di ostacolare una delle operazioni belliche più difficili, lo sbarco di divisioni corazzate?

* *

L'occupazione della Danimarca, l'occupazione di punti decisivi sulle coste norvegesi aumentano enormemente le possibilità offensive della Germania verso i centri dell'Inghilterra. La Germania ha promesso di non servirsi militarmente dei territori occupati se non a scopi difensivi; ma è facile prevedere che le reazioni britanniche finiranno per rendere almeno i porti di tali Paesi zone di pieno e aperto combattimento.

* *

E le conseguenze politiche? La Svezia riuscirà a tenersi appartata? Se anche la Svezia viene travolta cosa farà la Russia?

Gli attacchi tedeschi dal mare e dall'aria

Londra, martedì sera.

I circoli norvegesi riferiscono che i tedeschi hanno occupato tanto il porto di Egersund che la stazione del cavo telegrafico sottomarino.

Due navi da guerra tedesche sono entrate nel porto di Trondhjem. Una nave da guerra germanica è entrata a Bergen. Si dice che Christiansand sia stata bombardata da squadriglie aeree germaniche. Verso mezzogiorno è stata bombardata Porsgrun.

Si dice inoltre che quattro navi da guerra tedesche sono entrate in un fjord stamane presto, ma sono state respinte dal fuoco delle artiglierie.

—— Linee di comunicazioni marittime normali fra gli Stati scandinavi e la Germania.

Miniere di ferro.

Principali ferrovie scandinave.

Confini politici.

0 50 100 200 Km.

La carta mostra il nuovo scacchiere creatosi nel nord Europa, con i punti strategici occupati dalle truppe tedesche.

Il "colpo,, accusato a Londra

Gli Alleati si mettono a fianco della Norvegia

La comunicazione ufficiale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, martedì sera.

Avevamo ben ragione ieri notte, quando scrivevamo che Chamberlain, nella seduta di oggi ai Comuni, forse non avrebbe parlato dei campi minati collocati dalla marina britannica nelle acque territoriali norvegesi, perchè nelle prossime 24 o 48 ore poteva succedere qualche fatto tanto grave da consigliare il Primo Ministro a non parlare mentre sono in svolgimento operazioni belliche.

Alcuni misteri che erano mancati ieri notte: l'affondamento del trasporto militare *Rio de Janeiro* da parte di un sottomarino britannico che operava nello Skagerrak, aveva rafforzato i gravi dubbi originati da alcune indicazioni di carattere diplomatico che sono venute in tal modo a trovare conferma in notizie di carattere militare.

Cosa potesse fare il *Rio de Janeiro* — carico di soldati, di cavalli, di carri armati, di aeroplani — nello Skagerrak era relativamente facile ad immaginare. Le notizie si accavallano e via via che le ore passano si completano, confermandosi l'un l'altra.

Molte città norvegesi sono state occupate dalle truppe tedesche: la Norvegia — si conferma a Londra — è ora in stato di guerra con la Germania. Le truppe tedesche hanno occupato Copenaghen: le telecomunicazioni con la Norvegia e con la Danimarca e parzialmente con la Svezia sono interrotte.

Di ora in ora continueranno per tutta la giornata a giungere notizie più o meno esatte sui progressi delle operazioni tedesche.

Commenti alla situazione creatasi stamane, non vi sono: riserbo assoluto dei circoli ufficiali britannici i quali, di fronte al fatto militare si sono chiusi in un mutismo assoluto o si limitano a commenti con qualche frase propagandistica.

Naturalmente l'aggressione è da parte tedesca; naturalmente le misure adottate dal Governo del Reich non sono state provocate dall'Inghilterra; si dice essere quasi incomprensibile che la Germania abbia impiegato la forza contro un paese che aveva assunto un atteggiamento nettamente ostile agli Alleati in seguito alla posa di campi minati nelle acque territoriali della Norvegia.

Stamane dopo mezzogiorno è stato letto un comunicato ufficiale del Foreign Office il quale, dopo essersi riferito alla dichiarazione tedesca nella quale si decide di assumere la protezione della Danimarca e della Norvegia, dice: « Il Governo di S. M. Britannica e il Governo francese hanno immediatamente assicurato il Governo norvegese che, in vista dell'invasione tedesca della Norvegia, i due Governi alleati hanno deciso immediatamente di dare intero aiuto alla Norvegia ed hanno assicurato altresì che essi combatteranno la loro guerra in completa solidarietà con la Norvegia.

« Le necessarie misure di carattere navale e militare sono state per conseguenza prese in accordo con il Governo francese ».

Gli osservatori neutrali si chiedono se questa invasione della Norvegia è un risultato che l'Inghilterra cercava o è invece un boomerang?

Leo Rea

Le forze alleate in partenza per il Nord

Londra, martedì sera.

I norvegesi competenti che risiedono a Londra dicono che le forze tedesche hanno incontrato una debole opposizione sbarcando in territorio norvegese, perchè la politica pacifica della Norvegia che dura da tanti anni non aveva previsto il caso di doversi difendere.

I competenti in materia navale restano scettici leggendo la notizia che i tedeschi sarebbero arrivati a Trondhjem e Narvik, sottolineando che le navi da guerra britanniche perlustrano le acque attraverso alle quali avrebbero dovuto passare forzando il blocco di esse.

Il redattore diplomatico della Reuter, *basandosi evidentemente su ciò scrive: « I tedeschi pretendono di aver occupato un certo numero di porti sulle coste della Norvegia da Narvik a Christiansand, ma la notizia non trova credito a Londra. Tale notizia viene attribuita alla propaganda nazista ».*

La stessa Reuter *apprende infine che gli aiuti che gli alleati stanno inviando alla Norvegia comprendono aeroplani, navi e uomini.*

IL « RIO DE JANEIRO »

A Londra si afferma che il trasporto tedesco era partito prima che le coste fossero minate

Londra, martedì sera.

La Legazione di Norvegia a Londra ha potuto stabilire un contatto telefonico con il proprio Governo. Le ultime informazioni assunte da fonte norvegese dicono che Oslo è stata bombardata e rapidamente evacuata. Il porto di Kristiansund, che è il più importante agli effetti strategici del mare del Nord, è stato bombardato stamane dalla marina da guerra tedesca, in questo momento viene bombardato dall'aviazione. Due navi da guerra tedesche si trovano a Trondheim e una a Bergen.

Da fonte ufficiale inglese ci è stato dichiarato che il Governo britannico ha prove irrefutabili — basate sulla posizione in cui è avvenuto il siluramento del trasporto tedesco Rio de Janeiro *— che la nave, carica di truppe e di materiale bellico, era salpata prima che il Governo tedesco potesse in alcun modo sapere della decisione del Governo britannico di deporre dei campi minati nelle acque territoriali norvegesi.*

Queste prove, secondo gli inglesi, dimostrano che la Germania aveva da tempo preparato l'operazione.

Da fonte bene informata si apprende essere improbabile che il porto di Narvik sia stato già occupato dalle forze tedesche.

L. R.

La Svezia decisa all'estrema difesa

STOCCOLMA, martedì sera.

La radio svedese ha annunciato che la Norvegia ha ordinato la mobilitazione generale nelle prime ore di stamane.

Per quanto riguarda l'atteggiamento del Governo svedese in questi circoli ufficiali si dichiara che il Governo contempla la mobilitazione generale entro oggi ed una pubblica dichiarazione nella quale annuncerà al mondo che la Svezia è decisa a resistere ad oltranza a qualsiasi attacco alla sua neutralità e indipendenza, da qualunque parte sia compiuto.

La Danimarca è completamente isolata e i servizi di navi-traghetto tra la costa svedese e quella norvegese sono da stamane completamente interrotti.

La resistenza norvegese sta esaurendosi ?

Berlino, martedì sera.

L'occupazione delle importanti basi militari in tutta la Norvegia da parte delle truppe tedesche si effettua rapidamente grazie alla collaborazione delle tre Forze armate.

La debole resistenza locale opposta dalle truppe norvegesi è cessata.

Forze aeree tedesche hanno atterrato negli aeroporti di Jutland e del sud della Norvegia.

(D.N.B.).

Le "Lottas,, norvegesi mobilitate

Oslo, martedì sera.

La direzione centrale delle «Lottas» norvegese ha lanciato un appello a tutte le aderenti mobilitabili, invitandole a seguire attentamente gli avvenimenti per radio e a tenersi pronte a partire in qualunque momento.

Come gli inglesi volevano utilizzare le basi scandinave contro il Reich

Londra, martedì sera.

Il corrispondente del Daily Telegraph *da Parigi, evidentemente non ancora al corrente degli ultimi avvenimenti, scrive che l'azione navale iniziata dagli alleati nell'Europa settentrionale, diretta contro la Germania, dovrebbe essere completata da un attacco aereo sul territorio tedesco.*

(Stefani)

Le comunicazioni interrotte tra Berlino e Amsterdam

AMSTERDAM, martedì sera.

Tutte le comunicazioni fra l'Olanda e la Germania sono interrotte.

Un « servizio di Polizia » su tutto il Danubio offerto da Berlino ai Governi rivieraschi

BELGRADO, mart. sera.

Si apprende che le autorità governative tedesche hanno chiesto all'Ungheria, alla Jugoslavia, alla Romania ed alla Bulgaria di accettare un servizio di polizia germanico per l'intero percorso del Danubio allo scopo di assicurare gli approvvigionamenti del Reich.

(In QUINTA PAGINA il « Memoriale tedesco » che spiega l'azione di Berlino).

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Alberghi e Turismo

Importante riunione a Palazzo Cavour tenuta dal direttore della Federazione

Credito alberghiero -- Prezzi e paghe al personale -- Tassa sulla luce -- Camere ammobigliate -- Tassa di soggiorno

Il direttore della Federazione degli Alberghi e del Turismo, dottor Poggini, giunto ieri da Roma, ha tenuto a Palazzo Cavour un'importante riunione dei proprietari e direttori d'albergo, durante la quale è stata esaminata, in rapporto alle speciali condizioni attuali del turismo, la situazione alberghiera e gli eventuali provvedimenti per favorire il massimo incremento degli alberghi stessi in rapporto alle particolari esigenze del movimento turistico.

Durante la riunione sono stati presi in esame, per ulteriori e precise proposte, l'estensione del credito alberghiero, l'aumento di prezzi e delle paghe al personale in proporzione alle speciali condizioni del momento, l'eventuale riduzione della tassa sulla luce, e la applicazione della legge che delimita in numero di quattro le camere ammobigliate.

Inoltre è stata prospettata la necessità di addivenire ad una riduzione della tassa di soggiorno.

La riunione si è svolta in due tempi. Nella prima fase hanno partecipato i dirigenti della categoria e nella seconda i proprietari e direttori d'alberghi.

La 6-a Mostra annuale dell'Associazione Fotografica Italiana nel Salone del "La Stampa,,

Come abbiamo pubblicato nella nostre edizioni mattutine, ieri sera il Prefetto è intervenuto all'inaugurazione, nel nostro Salone a terreno di via Roma, della VI Mostra annuale di fotografia artistica dell'Associazione Fotografica Italiana. Alla cerimonia erano rappresentate tutte le autorità cittadine ed i più noti artisti-fotografi torinesi affollavano il Salone. Facevano gli onori di casa il nostro direttore Alfredo Signoretti, il presidente dell'A.F.I. ing. Giovanni Bertoglio, il presidente della Sezione torinese dell'A.F.I. barone avv. Giorgio Mazzonis di Pralafera e tutti i consiglieri della Società. Tra gli intervenuti era anche il gr. uff. Lazzaro, presidente della Società Fotografica Subalpina.

Subito dopo il pubblico è stato ammesso a visitare l'esposizione, che rimarrà gratuitamente aperta per due settimane.

Un rapido sguardo alle 210 opere esposte dice subito al visitatore quanto sia rapido e sicuro il cammino che l'AFI percorre di anno in anno, e spiega la ragione del successo che le mostre del più attivo e cospicuo sodalizio fotografico nazionale hanno sempre ottenuto ed ottengono in Italia e all'estero.

Oltre a contare nelle sue file i nomi dei più reputati amatori italiani e stranieri, è il rigoroso criterio che presiede alla selezione dei lavori — criterio improntato però ad un vivace eclettismo, che il giusto concede modernità senza trascurare la più nobile tradizione — che permette sempre alla AFI di riunire un complesso di opere di primissimo ordine.

« Maestri » e giovani, invitati e stranieri, si trovano fianco a fianco in questa VI esposizione, in una gara di emulazione che offre uno straordinario diletto all'occhio ed allo spirito, in uno sforzo di elevazione artistica quasi sempre felicemente conseguita.

E' difficile fare nomi, perchè bisognerebbe far'i tutti. Accanto a conosciutissimi virtuosi dell'obbiettivo quali Bricarelli, Misonne, Giulio, Vittone, Dabac, Peretti-Griva, Giovanni ed Italo Bertoglio, Andreis, Csörgeö, la D'Aremberg, Mazzonis, Mathis, Bellavista, Giorello, Moncalvo, Caffaratti, ecc., ritroviamo quelli di artisti già brillantemente affermatisi nel campo, come Cerrato, Callesi, Finazzi, Lattuada, Pasteris, Carafoli, Parola, Ambrosio, Barbieri, Cerra, Cailleri, Giacotto, Parenti, Porret, Ravedati, Sassi, Stuardi, Liguori, Tacchini, Lamberti, Lami, Fecia di Cossato, Ponti, Roccavilla, per non citare alla rinfusa che quelli che più ricordiamo, e altri nuovissimi che già si affermano decisamente e costituiscono le nuove energie su cui l'AFI potrà fare assegnamento per mantenere la preminente posizione che occupa nel campo fotografico nazionale.

Si può essere certi del grande successo di pubblico che avrà la splendida mostra.

Le visite del Federale

Tra gli operai della Microtecnica

Lo Stabilimento Microtecnica è stato visitato questa mattina dal Federale che ha voluto trattenersi con gli operai di questa fabbrica specializzata in produzioni di assoluta precisione. Ricevuto dal direttore ing. De Rossi, dall'avv. Mucini, dai camerati Dante e Rosati, dall'avv. Codogni e da altri dirigenti il Federale ha percorso i diversi reparti dello stabilimento vivamente interessandosi a quanto gli è stato illustrato con chiarezza e precisione dai tecnici.

La produzione della « Microtecnica » è di carattere prettamente autarchico. Infatti, oltre alla produzione di apparecchi per la cinematografia, essa costruisce bussole giroscopiche per la navigazione marittima, consentendo così alla nostra Marina, sia da guerra che mercantile, di approvvigionarsi in Italia di questo strumento di navigazione particolarmente importante che prima veniva esclusivamente importato dall'estero: è da notare che in tutto il mondo esistono due sole fabbriche di bussole giroscopiche, e cioè una in America ed una in Germania; quindi di altissimo valore l'iniziativa della Microtecnica che ha assicurato al nostro Paese l'assoluta indipendenza nella produzione delle bussole giroscopiche.

Sempre per la Marina, la Microtecnica costruisce altri strumenti di navigazione come gli scandagli subacquei per la misurazione del profilo del fondo marino, i giropiloti per il pilotaggio automatico delle navi, tracciatori di rotta, goniografi, ecc. Altra costruzione importante e autarchica per eccellenza è quella del pilota automatico per l'aviazione; questo strumento applicato agli aerei, sostituisce il pilota umano assicurando all'apparecchio in regolare assetto di volo la rotta perfetta. Finora tali strumenti venivano fabbricati esclusivamente all'estero. La Microtecnica si è ora attrezzata anche per la lavorazione ottica contribuendo così, anche in questo settore dell'industria, a dare il massimo incremento per il fabbisogno dell'Italia, tanto per la attrezzatura bellica quanto per le necessità civili.

Al termine della visita il Federale, che già si era trattenuto molto cordialmente con gli operai, ha voluto rivolgere un cameratesco saluto alla maestranza alla quale ha detto della simpatia con cui è seguita dal Partito ed ha espresso la certezza che questi magnifici operai sapranno sempre essere pronti agli ordini del Duce per raggiungere nuove vittorie. Con i dirigenti il Federale si è molto compiaciuto anche per lo sviluppo dato ai servizi igienici-sanitari ed a carattere sociale dello stabilimento.

L'iscrizione dei Combattenti al Partito

Il termine per la presentazione delle domande di combattenti, tendente ad ottenere l'iscrizione al P.N.F. o la retrodatazione della anzianità fascista, è improrogabilmente rinviato al 24 maggio XVIII. I combattenti che successivamente al 23 marzo u.s. hanno inoltrata domanda d'iscrizione alla Federazione dei Fasci di Combattimento, sono invitati a ripetere la domanda stessa indirizzandola esclusivamente all'Associazione Provinciale Combattenti (via Principe Amedeo 5).

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Raduni nazionali d'Arme

Gli Artiglieri d'Italia si raduneranno a Fiume i giorni 19, 20 e 21 maggio. Le iscrizioni si ricevono in via Giuseppe Verdi 11, presso la sede del Gruppo Torino del Reggimento Artiglieri d'Italia. Il prezzo base per la 3ª classe è di lire 50, per la 2ª lire 70.

Il Reggimento Genio « Mario Fiore » effettua, con l'autorizzazione del Ministro Segretario del Partito, l'adunata nazionale a Roma nei giorni 22, 23 e 24 giugno, in coincidenza con la celebrazione della festa dell'Arma e della inaugurazione della sede dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	34	43
MILANO	41	53	47

IL SOLE sorge domani alle 5,54; tramonta alle 19.3. — LA LUNA spunta alle 1,17; tramonta alle 11.51.

ANNIVERSARI DEL 10. — I sudditi tedeschi e austriaci si dichiarano con plebiscito favorevoli all'Anschluss.

L'OROSCOPO DEL 10. — Nel mezzogiorno sarà netlissimo il predominio dell'influenza di Urano, con conseguenze spiacevoli. Oltre agli incidenti che ciò può far temere, vi sarà un nervosismo generale che tenderà a provocarne altri. Il miglior momento della giornata lo avremo al tramonto che una buona configurazione di Mercurio e Nettuno ci consiglia di dedicare alla corrispondenza.

Mario Segato.

I SANTI DEL 10. — S. Ezechiele, S. Terenzio, beato Antonio Neirotti di Rivoli domenicano.

FUNZIONI DEL 10. — S. Rocco: inizia della novena in preparazione alla Festa di S. Espedito, martire. Messe dalle 7.30 alle 10; ore 18 rosario; predica del P. Fortunato cappuccino, benedizione. — S. Croce: sacra missione del Giubileo di Fondazione; ore 6 e ore 8; 15 conferenza alle Madri; 20.30 dialogo.

FIERE DEL 10. — Condove, Rocchetta T. (AL), Bagnolo Piemonte, Cava, Cortemilia, Novello Mombasiero, Carasone.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 6: Bari: 43 da 118; 4 da 93; 45 da 58; 48 da 58; 11 da 54, 66 da 53. — Cagliari: (non ancora estratti) 4, 44, 55, 68, 82. — Firenze: 40 da 111; 3 da 93; 21 da 51; 89 da 51; 74 da 50. — Genova: (non ancora estratti) 3, 8, 10, 16, 23, 29, 38, 58, 79, 80. — Milano: 40 da 48, 44 da 71, 64 da 71; 80 da 68; 27 da 63. — Napoli: 64 da 69; 30 da 60; 56 da 59; 41 da 53; 77 da 52; 9 da 50.

Conferenza di Padre Gemelli

Questa sera, alle ore 21, nella cappella dei Mercanti in via Garibaldi 25, Padre Agostino Gemelli, Rettore magnifico della Università del Sacro Cuore, terrà una conferenza dal titolo: Il significato della Enciclica di Pio XII *Summi Pontificatus*.

La sera del giorno 11 l'avv. Cornaggia parlerà circa lo stesso documento papale.

L'eroico tenente Matthey

Alla memoria dell'eroico ufficiale delle Frecce Azzurre, tenente Guido Pietro Matthey, caduto sul fronte della Catalogna, è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il tenente Matthey era nato a Torino nel 1918 ed era diplomato in agrimensura.

Dà alla luce un bimbo sopra un'autoambulanza della Croce Verde

Due militi della Croce Verde, l'autista Chiaramello Emilio e l'infermiere Francone Edoardo, si sono trovati questa mattina nella lieta necessità di funzionare da ostetrici. Infatti, rilevata al suo domicilio di via Rovigo 19 la trentaduenne Maria Davito, per trasportarla all'ospedale Maria Vittoria, essendo la donna nell'imminenza di partorire, il lieto evento si è prodotto strada facendo e, partita l'autoambulanza da via Rovigo con tre persone a bordo, è arrivata al Maria Vittoria recandone una quarta, un vispo maschietto nato felicemente e che strillava a piena gola! Anche la puerpera, che è moglie di un operaio ed è già mamma di un bambino, è in ottime condizioni. L'avvenimento è stato simpaticamente commentato.

Conversazione di Ettore Cozzani a Palazzo Cavour

Stasera, alla sede dell'Unione fascista dei Commercianti, in via Cavour 8, alle ore 21, Ettore Cozzani parlerà sul tema: « Un grande pioniere d'Africa: l'Abuna Massaia (il Cardinale Massaia) ».

Per voi, signora!

Il profumo è un prodotto dell'alchimia artistica

Atmosfera di seduzione - Petali di fiori trasformati in essenze - L'odore del... caldo e del freddo - "Sangue di zibetto,,

Belle ed eleganti signore e signorine che entrate in una profumeria e con trepidazione chiedete il profumo di moda che meglio a voi si addica, e il campione che il commesso vi porge « assaporate », per così dire, socchiudendo gli occhi e attendete di poter determinare l'effetto che esso produce sul vostro olfatto; vi siete mai chieste come nasce quell'essenza che tanto gradite?

Lo sapete che vi furono donne che ebbero un segreto particolare profumo che creava attorno a loro un'atmosfera di irresistibile seduzione?

Un profumo è un alleato preziosissimo nell'arte di farsi amare. Perchè vi sono profumi per le bionde e profumi per le brune? Perchè il profumo è un complemento di un dato tipo di bellezza e ad esso deve uniformarsi. L'ideale per una donna sarebbe, come abbiamo detto, un profumo personale, unico, inconfondibile. Ma quante sarebbero in grado di confezionarlo adatto alla propria persona?

Nessuna preoccupazione, o signore: c'è chi ci pensa, chi provvede per voi a creare profumi personalissimi, originalissimi. Fra i tanti voi saprete scegliere quello che meglio a voi si addice. Noi abbiamo veduto in un laboratorio di una grande fabbrica torinese come nasce un profumo. E' una cosa interessantissima.

Il preparatore deve indubbiamente essere un'artista, possedere una sbrigliata fantasia, per comporre con i tanti ingredienti di cui dispone il nuovo profumo. Chi cosa glielo suggerisce? Alle volte un vestito, un colore, qualcosa di imponderabile. Il pittore dispone i colori sulla sua tavolozza prima di iniziare l'opera; il preparatore dispone sul tavolo di marmo del suo laboratorio, dove sono provviste a bottigliette d'ogni misura, tutte le essenze, le tinture, le resine, le ambre, i muschi, alcuni fissatori e dei preparati sintetici. Sono questi i colori di cui dispone, e colori che valgono assai più dei tubetti di biacche che pur sono abbastanza cari. Basta pensare che l'essenza del gelsomino costa da 12 a 13 mila lire al chilogrammo e che quella di rose ne vale 8 mila. Essenze un po' carucce; ma se si pensa che occorrono mille chili di petali per ricavare un etto di essenza, si comprende la ragione del prezzo.

Gocce di fiori

Già altra volta parlando di profumi abbiamo detto che i fiori sono ormai messi al bando, che la loro epoca è tramontata. Ed è così infatti. Più nessuno li adopra puri, ma alcune gocce di gelsomino, di rosa, o di gaggia o di qualche altro fiore entra sempre a far parte di un profume composto di un'infinità di altri ingredienti. Effettivamente ora ciascuno si affanna a cercare amalgame gradevoli, originali.

Un'idea, il preparatore deve averla, quando si accinge alle sue ricerche; certo non si affida al caso. In ogni modo è un bel problema il suo. Per curiosità annusiamo alcune fialette. Ecco qui una tintura di cuoio: il suo profumo un po' violento ci ricorda la calzoleria, la selleria, qualche laboratorio del genere. Un'altra fialetta ci riporta con la fantasia in una tabaccheria: è odore di autentico tabacco quello che si sprigiona dalla boccetta. Le ambre sono più delicate, le essenze di fiori troppo acute e fan venire mal di capo; più dolci invece ci sembrano le resine.

Qui si parla di « caldo » e di « freddo ». Sì, ci sono dei profumi caldi, il cui tepore meglio si amalgama alla pelle; essi diventano come un'esalazione di essa. Il preparatore che possiede sempre una vasta conoscenza dell'erboristeria, che proviene da questa scuola ed ha una vasta pratica del profumo dei fiori e delle droghe ha l'olfatto pronto a riconoscere tutte le sfumature, tutta la vasta gamma degli odori ch'egli maneggia. Quando si appresta un nuovo profumo tre cose decidono della sua bontà, del suo successo. Occorre che l'odore che si sprigiona non appena è versato sulla pelle, o su di un fazzoletto, sia gradevole; e questa prima impressione che dà, si chiama «montante», poi avviene il fenomeno successivo delle evaporazioni. Gli elementi che compongono il profumo non evaporano tutti contemporaneamente ed in questa graduale volatilizzazione bisogna che il profumo mantenga il suo fascino; quindi rimane il « profumo fisso » che deve avere la proprietà di durare lungamente. Abbiamo accennato agli elementi che compongono un profumo; abbiamo visto quelli che sono serviti per « il domino azzurro » e ne abbiamo contati venticinque! Non meno ne ha un altro: « l'idolo ».

« Incantesimi »

Le esperienze per trovare qualcosa di nuovo importano mesi e mesi, e non è tutto. Quando il preparato c'è ed è soddisfacente, bisogna trovargli un nome di battesimo.

Il nome ha un'importanza massima: deve essere suggestivo, deve piacere alla signora. « Incantesimi » è stato un nome romantico, indovinato, come indovinato è stato « Sogni d'oro ». Ve ne sono moltissimi altri che hanno avuto fortuna, ma ogni volta che il preparatore sforna un nuovo profumo, è un altro nome che bisogna lanciare. Il trovarlo non è cosa semplice. E risolto questo non facile problema un altro se ne affaccia: quello della confezione. Il profumo è ormai come un oggetto di gioielleria: bisogna presentarlo in modo aggraziato, originale. La cristalleria deve avere una sua impronta particolare: l'etichetta anche. E ve ne sono già tanti che è difficile creare del nuovo; e pur bisogna farlo. Bisogna poi col profumo confezionare tutta la gamma di prodotti che gli fanno corona: l'acqua di colonia, le creme, le ciprie, i rossetti, le vernici per le unghie. A volte un profumo anche gradevolissimo non si adatta per le creme ed allora sono altri problemi che si presentano. Ad esempio il bergamotto che dà un profumo nostro originale e che tanto ci viene richiesto anche dall'estero non si adatta alle creme. Per la sua composizione, esposto alla luce, produce una colorazione: macchia la pelle. Di questi inconvenienti chi prepara profumi si preoccupa e non poco.

Fra i flacconcini che qui vediamo sul banco uno ve n'è che attrae la nostra attenzione, tolto il tappo sentiamo un profumo veramente originale. Sull'etichetta è scritto « Sangue di zibetto ».

E' un prodotto ricercatissimo, non v'è laboratorio di profumeria, anche dell'estero, che non lo annoveri fra i suoi ingredienti — ci dice il nostro informatore. E questo è un prodotto nostro, esclusivamente nostro: si raccoglie solamente nelle terre dell'Impero.

u. d.

Per raggiungere il treno inciampa correndo e si ferisce mortalmente

Ieri sera, a Porta Nuova, nell'interno della stazione, un viaggiatore che temeva di essere in ritardo si metteva a correre in direzione del binario n. 3 dove stava per partire il treno delle 18, che era diretto ad Asti. Malauguratamente, durante la corsa, metteva un piede in fallo e scivolava andando a battere il capo contro lo spigolo della porta semi aperta dell'ufficio del capo stazione principale. Il poveretto si accasciava esanime. I medici sopraggiunti sanitari in servizio nella stazione accorrevano, ma non potevano che constatare la morte dell'individuo avvenuta per frattura della base cranica. Trattasi del carradore Enrico Ealbiani, dell'apparente età di 60 anni.

Il mio amico commissario

La signora in lutto e l'esattore del gas

La lettera anonima - L'appostamento al portone - Lo sconosciuto cade nella rete, ma...

Prima di iniziare la sua narrazione, il mio amico commissario sfogliò un voluminoso incartamento che aveva tolto dallo scaffale, esaminò alcune carte, poi lo rinchiuse ponendovi sopra una mano come temesse che dal fascicolo fuggisse via il segreto che vi era racchiuso.

E incominciò:

« La signora che, quel giorno l'usciere fece entrare nel mio ufficio, si guardò attorno sospettosamente. Dimostrava una cinquantina d'anni e vestiva di nero come se fosse in lutto. Gettò un ultimo sguardo alla porta per accertarsi che fosse ben chiusa, poi, chinandosi verso di me, disse sottovoce:

« — Siete certo che nessuno ci osserva?

« La rassicurai con un sorriso.

« La signora aperse la borsetta e ne trasse un foglietto di carta sgualcito:

« — Leggete, signor commissario — mormorò con voce tremula.

Scherzo apparente

« Lessi:

« *Chi vi scrive è un amico a cui sta a cuore la vostra esistenza. Vi informa perciò, affinchè possiate prendere le precauzioni necessarie, che sarete oggetto di un'aggressione in casa vostra. Vi è persona che mira a carpirvi i titoli e i denari che custodite nel terzo tiretto laterale della scrivania del vostro defunto marito. L'individuo si presenterà a voi sotto l'aspetto di esattore del gas. Appena sarà entrato in casa vostra vi immobilizzerà stringendovi un fazzoletto alla gola. State in guardia* ».

« Naturalmente la lettera non recava firma. La rilessi due volte e alla fine scossi il capo incredulo.

« — Non vi allarmate — conclusi —. Questa lettera ha tutta l'apparenza di uno scherzo di cattivo gusto e lo sarà certamente. Ritornate a casa e non pensateci più.

« La signora mi guardò con occhi così spaventati che mi impressionarono:

« — Eppure, signor commissario... — Non potè proseguire. Uno scoppio di pianto le troncò la frase.

« Mi ci vollero ben dieci minuti per calmarla e per convincerla che, a mio giudizio, nessun pericolo la minacciava. Alla fine se ne andò e rimasi solo.

« La lettera anonima era rimasta aperta sulla scrivania. Feci per riporla in un cassetto e invece la rilessi una terza volta e finii col metterla in tasca. Lo scrupolo professionale ebbe il sopravvento.

« E se veramente — pensai — fosse capitato qualcosa a quella donna, come avrei potuto avere la coscienza tranquilla, io, che sapevo?...

« Questo pensiero mi assillò a tal punto che chiamai il mio maresciallo e gli ordinai di tener pronti due agenti scelti. Il giorno seguente io stesso, con gli agenti, sorvegliavo la casa di corso Vinzaglio, abitazione della signora in lutto. Notai nulla di strano per tutta la giornata, ma la mattina seguente, verso le dieci, la mia attenzione fu attratta da un individuo che con fare circospetto si avvicinò al portone che sorvegliavo. L'individuo che aveva in capo un berretto in tutto simile a quelli usati dagli esattori del gas, alzò il capo e capii che controllava il numero della porta.

L'esattore entrò

« Entrò.

« Feci cenno ai miei uomini di seguirmi e anch'io entrai.

« Lentamente l'individuo salì le scale fino a raggiungere il secondo piano. Ebbi l'impressione che ad ogni gradino sostasse a spiare che nessuno lo seguiva.

« Giunto alla mèta, mentre io al piano terreno attendevo il momento di intervenire, suonò un campanello. Intesi distintamente la porta aprirsi e giunse fino a me la voce nota della signora.

« L'esattore del gas entrò.

« Era il momento di agire.

« Seguito dai miei uomini, e facendo i gradini a quattro, raggiunsi anch'io il secondo piano. La porta dove era entrato l'individuo era rimasta socchiusa. Mi accostai per spiare qualche rumore. Silenzio assoluto.

« Attesi.

« Nulla.

« Quasi involontariamente consultai l'orologio che recavo al braccio. Erano le 10 e 12 minuti. Spinsi la porta e entrai. Udii un grido della signora, ma non vi feci attenzione in quel momento. Dopo una breve colluttazione, l'individuo era in mio potere. Lo consegnai agli agenti che lo accompagnarono in questura.

« Prima di lasciare l'appartamento, la signora mi colmò di ringraziamenti e di benedizioni:

« — Signor commissario mi avete salvata... Ed io che credevo... e in buona fede l'avevo fatto entrare!

« Dieci minuti dopo l'arrestato era alla mia presenza nel mio ufficio, e dopo altri cinque minuti era in libertà ».

— Così presto?

— Certo. Era proprio l'esattore del gas.

Il mio amico commissario rise soddisfatto. Soggiunse:

— Ma mi presi la rivincita. Tre giorni dopo identificai e arrestai l'autore della lettera anonima: un tale che aveva escogitato quel sistema per spaventare il prossimo. Gli feci perdere l'abitudine.

Gim

Una giacca di cuoio ritrovata dopo due mesi

L'ARRESTO DEL LADRO

Circa due mesi fa, dallo spogliatoio dell'officina Parussa e Occhiena, via Belbo 46, scompariva una giacca di cuoio, del valore di 300 lire, appartenente all'operaio Dalla Libera Lorenzo, abitante in via A. Costa 1. Fu denunciato il furto al Commissariato S. Paolo, ma le ricerche subito eseguite per identificare il ladro e ritrovare la giacca rimasero infruttuose. Tuttavia le indagini non vennero abbandonate. L'altro giorno, seguendo una nuova traccia, fu perquisita l'abitazione dell'operaio venticinquenne Ivaldi Ascanio di Giovanni, abitante in via Caraglio 90 ed occupato nella medesima officina suddetta. E la giacca saltò fuori. L'Ivaldi non potè negare; quindi è stato tratto in arresto e denunciato per furto.

Ruba la bicicletta al suo creditore

L'operaio Simoncelli Ernesto di Luigi, di 30 anni, abitante nella locanda di via Fiocchetto, con vari pretesti e raggiri si era fatto prestare in più riprese 105 lire dal compagno Maina Giovanni, di Alessandria, manovale in uno stabilimento metallurgico del Lingotto. Quando il Maina, stanco di aspettare, reclamò i suoi quattrini, l'altro gli disse che glieli avrebbe restituiti non appena presa una certa busta-paga. Ma in quel momento, per andare a riscuotere questa paga e far più presto, gli occorreva una bicicletta. Il Maina allora gli prestò la propria, ma non rivide più nè il Simoncelli nè il suo velocipede. Quando, alcuni giorni dopo, ritrovò il suo debitore, questi gli raccontò che s'era bevuta la paga in varie osterie e che, mentre si trovava in una di queste, gli avevano rubato la bicicletta lasciata fuori. Non era da credere e il Maina, perduta la pazienza e irritato per la beffa, denunziò il Simoncelli al Commissariato di San Donato. Ieri costui è stato tratto in arresto e dovrà rispondere di truffa.

Un braccio rotto

Investita e gettata a terra da un ciclista rimasto sconosciuto, in piazza Statuto angolo via S. Donato, la settantasettenne Francone Eugenia fu Michele, abitante in via Campana 2, ha riportato la frattura del radio destro. Medicata alle Molinette e guaribile in 30 giorni.

Una recita per la S.O.L.D. al Dopolavoro Fiat

Domenica prossima, 14 corr., alle ore 15, la filodrammatica del Dopolavoro Fiat darà nel teatro della G.I.L. di piazza Bernini una rappresentazione dedicata alle iscritte alla Sezione Operaie e Lavoranti a domicilio.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.: Baruchel Gino, viaggiatore, Malnero Angelina, modista. Carmagnini Domizio, sottuff. R. E., Cesaro Maria, casalinga. Isserino Michele, macchinista, Bertolone Eva, casalinga. Macbole Pier Luigi, uff. R. E., Bartolari Emanuela, agiata. Mossa Pietro, formatore mecc., Ricca Maria, sarta. Fira Ubaldo, tipografo, Vinelli Livia, lingerista. Aymar Renato, motorista, Caglio Isabella, casalinga. Alfano Michele, manovale, Di Pasquale Maria, operaia. Berren Caterino, pittore decoratore, Ferino Giuseppina, casalinga. Beghelli Giovanalberto, sottuff. R. A., Bianchi Fides, casalinga. Bianchini Ida, operaio, Zimolo Maria, casalinga. Bianco Giuseppe, tipografo, Lombardi Valentina, bustaia. Baima Giovanni, meccanico, Borghese Adele, operaia. Betti Aldo, agente postale, Gratis Vincenza, sarta. Butera Leopoldo, geometra, Panillis Angelina, agiata. Calvi Celeste, rappresentante comm., De Silvestri Maria, civile. Canavero Luigi, meccanico, Cesco Angela, cucitrice. Canessi Pietro, carpentiere, Saponi Italia, operaia. Caselli Carlo, impiegato, Pelazza Maria, casalinga. Ciravegna Luigi, operaio, Prevane Angela, camiciaia. Chiaudano Aldo, impiegato, Fiolone prof. Emma, insegnante. Cocchi Cesare, artigiano, Quadagnani Maria, casalinga. Dal Compare Arrigo, impiegato, Porta Pierina, casalinga. Dogliani Vittorio, meccanico, Garrante Giuseppa, sarta. Enrico Ferruccio, perito ind., Coria Elisa, casalinga. Fasolo Bruno, industriale, Trabaldo Lena, casalinga. Caviglia Giuseppe, commerciante, Serra Antonia, operaia. Giordano Francesco, agente postale, Bellino Regalin Maria, commessa. Giribaldi Francesco, sg. R. G. Finanza, Sale Rosa, casalinga. Laghi Giovanni Batt., meccanico, Maine Wella, casalinga. Lanza Giovanni, impiegato, Depevanni Rosa, casalinga. Malaterra Angelo, commerciante, Calcamo Anna, casalinga. Martinelli Giovanni, autista, De Martin Fabbro Giovanni, casalinga. Mazzoleni Francesco, modellatore, Ansaz Pierina, casalinga. Merlo Vittorio, capotreno FF. SS., Sovio Lucia, insegnante. Minicelli Angelo, carpentiere, Lavis Leonilda, casalinga. Monateri Ernesto, aggiustatore, Merlo Giulia, legatrice. Mosca Pietro, elettricista, Rubiola Teresita, sarta. Omodeo Zorini, disegnatore, Tribaris Maria, impiegata. Russo Bartolomeo, muratore, Livati Luigia, custode. Rivelli Pietro, industriale, Negri Ornella, agiata. Rosso Battista, agricoltore, Barrale Lucia, casalinga. Rovere Marco, impiegato, Bumba Luigina, impiegata. Sandri Giovanni, custode, Peiso Maria, sarta. Tonso Vincenzo, ten. R. G. Finanza, Manzoni Lucia, agiata. Tappero Bartolomeo, meccanico, Taggiasco Caterina, fiorala. Vaschetti Giuseppe, impiegato, Druetta Margherita, sarta. Andruetto Luigi, muratore, Gastaldi Luigina, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.: Ferrero Luigi, Dalma Anna, Langero Maria, Vottero Angelo, Olmedo Valeria, Perez Luigia, Revera Margherita, Defilippi Elsa, Casalini Paolo, Maravello Laura, Falchi Maria, Botta Pierluigi, Giobbio Florenzo, Sardi Giovanni, Durando Giovanni, Pisano Lilia, Chera Piergiorgio, Ponzo Maria, Orsolani Orlando, Marengo Giuseppe, Grappi Elide, Deschi Piera, Vercelli Anna, Sbuttia Patrizia, Nicoli Bodina, Demattéis Alessandro, Zappa Carlo, Lupo Angela, Giannecci Franca, D'Amico Giuseppina, Jebenedetti Vanda.

Scendendo dal tram cade e si ferisce

Nel discendere da un tram della linea 18ª, in via Lauro Rossi, l'undicenne Schiber Augusto di Federico, via Spontini 28, cadeva malamente riportando la lussazione totale del gomito sinistro. E' stato ricoverato all'Ospedale Martini, con prognosi di 30 giorni.

Arresti

San Paolo: Luna Francesco fu Felice, per ubbriachezza. Dora: Faure Rolland Angelo, d'ignoto, per mendicità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª E. Zacconi) ore 21.15: « Apologia di Socrate » di Platone (Novità) e « Fedone » di Platone. VITTORIO EMANUELE: (C.ª Grandi Spettacoli) ore 21.15: « Campo di Maggio » di G. Forzano (Prezzi popolari). ALFIERI: ore 21.15: « Superspettacolo del Casino di Londra e New York ». Serata a prezzi popolari. Ultima. ROSSINI: ore 21.15: « Gabbrielli ». MAFFEI 17 e 22 Riv. «Tempi moderni». ROSSI DANZE Ricevimento Editti-Al Mare. GAY: 2 Orchestre Canaro e Sassone.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Fuori servizio » con Duvallès (Ricci), Suzanne Dehelly. AMBROSIO: «Ho trovato l'amore» Paul Hörbiger, Gisela Uhlen, Carla Rust. CORSO: « Avventuriera » con Edwige Feuillère, Jean Chevrier, Lenore. AUGUSTUS: «Taverna rossa» A. Valli. CHIARELLA: «Riformatorio» con Jack Holt; e « Spettacolo Carlo Moreno ». GALBO: La stanza n. 13 (supergiallo di E. Wallace) con Sally Gray. IDEAL: « 100.000 dollari » (A. Noris-Nazzari) e Gran Spett. Bonomania. STATUTO: « Rosa di sangue » Viviane Romance, Georges Flamant, de Sase. ALPI: Sogni dorati (J. Parker, F. Tone). NAZIONALE: Peccato Rogelia Sanchez. MAFFEI: La forza dell'amore e Riv. MASSIMO: « Piccola canaglia ». ELISEO 2 film: «Ragazze puro sangue» e « Jena di Barlow » (Lewis Stone). COLOSSEO: Arturo va in città, E. 1.15. Torinese: Grande avventura, T. Ritter. CARLALBERTO: « Pattuglia eroica ». V. VENETO: « Femmina del porto ». FORTINO: «La febbre nera» e Varietà. OLIMPIA: « La donna dello scandalo ». PIEMONTE: « Una notte d'oblio ». PRINCIPE: «Un caro famoso» C. Vanel. SAVOIA: « Eroe per forza » Joe Brown. REX: « Cavalcata d'amore » Corinne Luchaire, Simone Simon, J. Darcey.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della PROCEMSA - Prodotti Chimici e Medicinali S. A. - hanno il dolore di comunicare la perdita del loro amato Amministratore Delegato

Cav.
Restano Giovanni Battista

Alla famiglia ed al figlio Francesco, impiegato della Società, il vivo cordoglio di tutti.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Gli Impiegati e gli Operai della PROCEMSA - Prodotti Chimici e Medicinali S. A. - partecipano con profondo dolore la morte del

Cav.
Restano Giovanni Battista

Amministratore Delegato della Società.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

MEMENTO

Per l'indimenticabile CARLO APRA' Giovedì 11 Aprile ore 9 Messa anniversaria Chiesa Gesù Adolescente (via Luserna). La famiglia Lo ricorda e ringrazia. 13531

Alla Triennale di Milano

« Qui ce l'hanno con le donne... »

(Cronaca non ufficiale)

MILANO, aprile.

I bambini sono infernali perchè vogliono sapere la ragione di ogni cosa e le donne sono ancora peggio. Ma mia moglie è addirittura peggio delle donne.

Così, appena giunti nel vestibolo, mia moglie mi ha guardato severamente e mi ha chiesto:

— Cosa stanno a fare lì quelle quattro signore?

Le ho spiegato, dopo aver con disinvoltura consultato la guida, che quelle quattro grandi statue, stavano lì a simboleggiare le arti plastiche: la Decorazione, l'Architettura, la Scultura e la Pittura.

Mia moglie ha scosso il capo poco convinta:

— Prima di tutto — ha osservato severa — per rappresentare l'architettura era perfettamente inutile che quella lì si mettesse tanto scollata. Secondariamente perchè la signora Decorazione ha un bastone in mano e le fiamme in testa?

Le ho spiegato che era simbolismo:

— Il bastone in mano significa che la decorazione domina la materia a scopi artistici e le fiamme in testa significano che la decorazione ha, nel cervello, sempre fiam-

... si vede che le fa male la testa...

meggiante il fuoco della creazione.

— Pare anche a me — ha convenuto mia moglie. — Tiene la mano sinistra davanti alla fronte come la reclame dell'aspirina: si vede che le fa male la testa.

Evidentemente mia moglie è soprattutto un essere empirico che vede e comprende solo i riferimenti a cose facili e contingenti: ma in un caso come questo era perfettamente inopportuno insistere.

— Questa poi è bella! — ha esclamato in quel momento mia moglie. — La signora Architettura ha una casa in testa! Perchè?

Era esatto: l'architettura aveva un tempietto classico in cima al capo:

— Amica mia — ho risposto — è mai concepibile che l'Architettura abbia in testa qualcosa che non sia una casa?

La logica era stringente, ma mia moglie non era disposta a indulgere con la povera Architettura che andava in giro mezza nuda in un vestibolo.

— Poteva benissimo mettersi un cappello — ha dichiarato l'egregia signora. — E la casa poteva metterla per terra. Le case stanno in terra: solo i matti portano le case in testa. E poi, quella ragazzetta completamente svestita che le sta in grembo — ha continuato la cara signora — che cosa significa?

— Sarà sua figlia — ho argomentato io. — Non ci trovo niente di strano che una signora si porti in grembo la figlia.

— A parte il fatto che una brava madre si deve preoccupare anzitutto di vestire convenientemente i suoi figlioli, mi dici tu — ha chiesto la cara donna — chi è la figlia dell'Architettura? E dato che ha una figlia, questa signora, chi è il marito dell'Architettura?

Le ho fatto presente che non è educato impicciarsi degli affari intimi degli altri: ogni signora può avere i figli che vuole senza essere costretta a dire a tutti come stanno le cose.

E mia moglie allora ha concluso che, se le cose stanno così, l'Architettura non è una signora seria.

— Del resto guarda le case d'oggi — ha esclamato — e dimmi se non ho ragione!

Quattro mani, non sono troppe?

Dopo un secondo ho udito un gridarello indignato:

— Guarda! Guarda quella là!

Ho guardato quella lì e ho spiegato:

— E' la statua che simboleggia la scultura, io non ci trovo niente di strano.

La compagna della mia dolce vita mi ha considerato con curiosità:

— Ah sì? Tu non trovi strano che una donna abbia quattro mani: due attaccate regolarmente alle braccia e due che le spuntano di sopra la testa! Quella o è matta o è un fenomeno! Mai viste donne con le mani attaccate alla testa.

— Amica mia — le ho detto dolcemente — quella signora simboleggia la scultura!

— Ebbene? Forse che la scultura ha le mani in testa? — ha insistito la eccellente signora. — E poi perchè tiene nella mano destra una palla? E poi... Guarda guarda! — ha esclamato d'un tratto — Perchè tiene in grembo una testa di giovinetta? Quella, giuro, l'ha ammazzata!

Bisognava tranquillizzare la buona donna e io ho girato gli occhi attorno un po' sgomento: ho incontrato sguardi di distinti signori, di padri di famiglia, di professionisti. Tutti quegli uomini hanno scosso il capo con tristezza. Ho guardato la guida e non ho trovato niente. Intanto mia moglie mi andava ripetendo con insistenza:

— Perchè ha ammazzato quella povera ragazza? La Scultura è dunque una assassina?

Ho fatto una risatella, con ostentazione:

— Ma non capisci il simboli-

... se le cose stanno così, l'Architettura non è una signora seria!

smo? — ho esclamato. — Niente assassini: è tutto un filo logico che si dipana. Le mani che escono dalla testa significano la Genialità che è sempre pronta ad afferrare l'ispirazione che vola per l'aria sotto forma di una grossa palla. Appena le mani della testa hanno afferrato l'ispirazione, passano la palla alla destra. La destra passa la palla alla mano sinistra che, in un batter d'occhio, la plasma e ne cava fuori una testa che poi depone in grembo. E' chiaro?

— Mia moglie ha pensato a lungo poi ha convenuto:

— Deve proprio essere così. Non mi convince il fatto della Scultura che plasma con la mano sinistra: la Scultura, allora, è mancina?

— E chi lo vieta? L'arte ha forse dei confini oltre i quali non si può spingere?

Spiegazione della Pittura

Ormai non rimaneva più che la quarta statua e io mi sentivo leggero e spavaldo. La mite signora ha considerato a lungo la effige della Pittura poi ha notato:

— Ma è proprio destino che tutte le donne, qua dentro, abbiano qualcosa in testa? Quella lì, addirittura, ci ha le corna. Le sta bene, però — ha concluso saggiamente. — Così impara a starsene a casa a far compagnia al marito invece di venir qui a simboleggiare.

— Qui — ho interrotto io — non mi pare che il simbolismo sia difficile. Vedi? Nella mano destra la Pittura ha un pennello. Più semplice di così...

— E quella roba lì? — ha mormorato scettica mia moglie.

Guardando con più calma, mi

La scultura, allora, è mancina!

sono accorto allora che la Pittura aveva, appiccicati sul ventre, e sistemati alla meglio fra le ginocchia, parecchi alberelli e qualche casetta.

— Perchè tiene lì quella roba? — ha insistito imperterrita mia moglie.

Le ho spiegato allora che la Pittura essendo (come dice la Guida a pagina 53) un'arte plastica, ha il dovere di avere dei plastici in qualche parte. Dove li debba tenere nessuno lo specifica.

Grazie al Cielo, essendo le Arti Plastiche, soltanto quattro, la rassegna delle statue del vestibolo era finita e mia moglie non aveva ormai più niente da chiedermi. Prima però di avventurarci su per lo scalone, la egregia signora ha considerato a lungo le quattro pregevoli sculture di Fausto Melotti, poi ha fatto una amara constatazione:

— In arte, sono sempre le povere donne quelle che fanno le spese di tutto. Gli uomini si servono sempre di esse quando c'è da fare qualcosa di strampalato. Ma qui si trascende. Passi pure il fatto di svestire le donne a scopo allegorico, e di metter loro fra le mani mele, uva, alloro, martelli, ingranaggi, stemmi, spade, spighe, aquile, piccioni, lire, scudi, mandolini e penne d'oca. In fondo non c'è niente di male. Ma qui si esagera: qui alle donne mettono in testa le corna, le mani, il fuoco acceso e delle case intere. Qui c'è un fatto personale, amico mio. Qui dentro ce l'hanno con le donne!

Ho tentato di convincere mia moglie che era una sua fissazione, completamente ingiustificata, ma non ho fatto a tempo a premere col piede l'ultimo gradino dello scalone, che la stimabile signora mi ha detto con sarcasmo:

— Fissazioni, vero? E quelle due là?

Signore con poca testa

Erano le due belle statue di Raimondi: pregevoli in tutto meno che nella estrema parte superiore che mancava completamente. Erano senza testa.

— Adesso addirittura fanno le donne senza testa — osservò nervosamente mia moglie. — Per farci capire che noi siamo delle insignificanti creature senza cervello nelle quali l'unica cosa importante è quanto ci mostrano quelle due lì... Qui ce l'hanno con le donne — ha ripetuto la cara signora.

Ho avuto un sussulto di gioia quando ho visto, volgendo il capo, il mosaico di Campigli:

— Ehi, ragazza mia — ho esclamato allegro. — Adesso converrai che sono ubbie le tue: non dirai che quelle in testa non ce l'hanno!

La simpatica signora ha guardato le donne del mosaico poi ha scosso il capo malinconicamente:

— Ecco come le vedono, le donne, qua dentro: o senza testa completamente o testone come quelle.

Le ho detto che forse si trattava di un cattivo effetto di luce. Le ho detto che forse avevano fatte quelle teste grosse così per compensare le teste mancanti delle due statue di Raimondi. Non mi ha neanche risposto.

Nel salone delle ceramiche mia moglie ha visto una testa di donna col viso tutto spugnoso, poi ha visto alcune dozzine di teste femminili con frutta e ortaggi in cima, poi dei vasi a foggia di testa femminile tagliata all'altezza della fronte: e si è fatta ancor più cupa:

— Qui ce l'hanno con le donne — ha mormorato parecchie volte.

Grazie al cielo non abbiamo più incontrato donne: la simpatica signora è ridiventata a poco a poco serena e, appena ha visto un servizio per bibite nel quale ogni pezzo era rallegrato da naso, occhi e bocca, ha sorriso:

— Ecco, quelli sono i servizi che mi piacerebbe avere — ha esclamato — Almeno anche se si rompe qualche pezzo, uno non si addolora.

Abbiamo girato tanto e abbiamo visto un sacco di cose originali: un caminetto tutto di vetro trasparente, delle poltrone imbottite di pelliccia, degli armadi imbottiti di crétonne, dei cassettoni imbottiti di seta, delle tavole imbottite di pelle, una toletta di cristallo operato con tanti bei fiori di cristallo colorato, dei tavolini a forma di macchia d'inchiostro, dei lampadari a forma di macchia di inchiostro. Ma mia moglie non ha sollevato obbiezioni:

— Che cos'è questo che sembra una poltrona? — mi chiedeva.

— Un armadio — rispondevo. Oppure: — Un piccolo bar, o un lampadario.

E la cosa finiva lì.

Abbiamo visto persino uno stipo cilindrico con rivestimento di cristallo dipinto che, alla base, aveva un «volant» di tela bianca ricamata. Mi ha chiesto semplicemen-

... ha l'obbligo di tenere dei plastici da qualche parte...

te perchè avevano messo la sottana a un mobile.

— Forse perchè non gli si vedano le gambe — ho risposto io. E lei si è accontentata del facile motto di spirito.

Ma quando ci siamo trovati davanti alla «Stanza di lavoro di un intellettuale», la terribile storia è ricominciata.

Nella stanza progettata e ordinata dall'architetto Agnoldomenico Pica, oltre ai mobili di ricco legno intagliato c'è una enorme fotografia, riproducente la battaglia navale del Vicentino, che riveste tutta la parete; e fin qui niente di male. Ma, al centro della parete, staccata dal muro e sospesa con fili d'acciaio al soffitto, c'è una Nike volante scolpita in legno.

— Ecco qua: ricominciamo con le donne! — ha esclamato mia moglie.

Le ho spiegato che quella era una Nike volante e che quindi era giusto che volasse, ma l'egregia donna non si è commossa:

— Nike o no, quella è una donna sospesa al soffitto, come un salame. E questo è poco gentile. Le statue stanno appoggiate per terra sul loro piedistallo: mai visto altrove delle statue attaccate al soffitto. La ragione è un'altra: qui ce l'hanno con le donne.

Disgraziatamente l'incidente della statua appesa al soffitto si è ripetuto nella sala decorata con graticci di cannuccia da plafone. E mia moglie si è fissata ancor più nella sua stolta idea. E quando, improvvisamente ci siamo trovati davanti alla «Stanza da studio e soggiorno per una attrice», io mi sono sentito straordinariamente a disagio. Avevo visto la statua di Marini. Ottima statua di giovinetta, ma, ohimè, senza braccia.

Mia moglie però non mi ha detto niente: mi ha soltanto guardato e io ho abbassato gli occhi.

Davanti alla «Stanza di studio e soggiorno per un'attrice», progetto Arch. De Angeli, mia moglie ha dimostrato ad un tempo, spirito e perplessità:

— Di che attrice si tratta? — mi ha chiesto. — A quali attrici piacciono i pianoforti violetti e le poltrone violette?

Le ho detto a caso sei o sette nomi fra i più noti. Nuova perplessità:

— Ma è proprio vero che le attrici, oltre a soggiornare, studiano?

Le ho risposto di sì e lei è rimasta molto stupita:

— Povere donne — ha sospirato. — Qui ce l'hanno con le donne...

Chiare, fresche, dolci acque

Abbiamo girondolato ancora un po', abbiamo visto delle campane di vetro con sotto dei fiori, dei tavolini di marmo intarsiato a uccellini variegati su disegno di Balietti, degli stipetti intarsiati, delle poltrone di seta con le frange in fondo, degli specchi con le cornici di vetro filato e con roselline pure di vetro. E la cara signora ha concluso:

— Bisogna che andiamo in soffitta a vedere fra la roba di tua nonna; voglio avere una casa moderna anche io.

Abbiamo visto anche un sacco di cose belle: mobili, stoffe, ceramiche, soprammobili tutti fatti benissimo. Poi, all'uscita ci siamo passati davanti alla nuova monumentale fontana marmorea e luminosa che sorge ora davanti al palazzo dell'Arte. Mille e mille zampilli si incrociano, si sopravanzano, salgono verso il cielo azzurro in un alone candidissimo e luminoso.

Mia moglie si è stupita perchè nella sala «Il verde nella città» (sezione 9ª) aveva visto scritto, a grandi caratteri, su un cartello giallo: «Sono stati abbattuti nel parco alcuni alberi [illegible] per privare la città dell'unico teatro all'aperto e per dar posto a una inutile e mostruosa fontana... ecc.».

Si è stupita, la cara signora ma io le ho detto: «Che c'è di male Io e te, forse, siamo dello stesso parere sempre?».

Poi ci siamo avvicinati alla fontana marmorea e abbiamo visto che è tutta di legno verniciato in bianco e mia moglie ha concluso:

— Si vede che hanno preso una via di mezzo: hanno abbattuto gli alberi ma la fontana l'hanno fatta col legno degli alberi stessi. Così gli alberi ci sono e non ci sono.

Anche la fontana, in fondo c'è e non c'è ma è molto decorativa e l'acqua zampillante dà allegria agli occhi e gioia al cuore. In questa straordinaria meravigliosa città dove le case hanno sedici piani e dove le rondinelle volano nel cielo della piazza, all'imbrunire, non a stormi, confuse, ma formando coi loro voli lettere e parole di pubblicità a importanti prodotti, ma dove ognuno sogna disperatamente la campagna.

Siamo usciti dal Parco fra due schiere di cartelli pubblicitari che ci presentavano i loro prodotti.

E' passata una ragazza, ma con la testa, le braccia, le gambe: e io l'ho guardata.

— Ricominciamo con le donne? — ha sospirato mia moglie.

E' una donna tanto cara: ma cosa ne capisce, d'arte, lei?

Guareschi

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'azione aerea di Scapa Flow

A Berlino si assicura che due grosse navi sono state colpite

Berlino, martedì sera.

Il Comando supremo dell'Esercito comunica:

«Ieri sera apparecchi da combattimento tedeschi del tipo «Henckel» hanno nuovamente attaccato con successo forze navali nemiche ancorate a Scapa Flow.

«Due grosse unità, fra cui una corazzata, sono state gravemente danneggiate dalle bombe. Tre altre unità, attaccate nelle immediate vicinanze, hanno pure subito danni rilevanti.

«Durante il giorno sono stati compiuti estesi voli di ricognizione sopra il Mare del Nord fino al 30° grado di latitudine, come pure sulla Francia del Nord e dell'est. Due aeroplani britannici, un apparecchio da caccia e un idrovolante Sunderland, sono stati abbattuti. Due nostri apparecchi sono mancanti».

Otto vapori tedeschi catturati dagli inglesi?

Narvik, martedì sera.

Si apprende che otto vapori tedeschi sono stati presi nelle maglie del blocco britannico, lungo la costa norvegese.

La morte a Parigi del Cardinale Verdier

Parigi, martedì sera.

Il Cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi, è deceduto stamattina. Aveva 76 anni.

L'Em. Verdier, nominato Cardinale nel Concistoro del 16 dicembre 1929 da Pio XI, era nato a La Croix-Barrez, diocesi di Rodez (Aveyron) il 19 febbraio 1864. Fu alunno del Seminario di Rodez, poi compiuti gli studi teologici entrò nella Compagnia di S. Sulpizio, venendo a Parigi nel 1886. Poco tempo dopo venne inviato a Roma presso la Procura di S. Sulpizio in via Quattro Fontane dove egli passò due anni laureandosi in teologia e diritto canonico. Fu ordinato prete il 5 aprile 1887 a S. Giovanni in Laterano. Ritornato in patria fu nominato professore nel Seminario di Periguex, poi in quello di Lione, del quale a 34 anni divenne Rettore. Nel 1907 il Verdier è chiamato a Parigi, prima come professore, poi come Rettore del grande Seminario di S. Sulpizio. Nel 1912 egli succedeva al Rev. Guibert nella direzione del Seminario universitario dell'Istituto Cattolico.

Canonico onorario di Parigi nel 1923, la Compagnia di S. Sulpizio lo nominò nel 1926 suo vice-Superiore Generale, poi nel 1929, alla morte del Rev. Garriguet, Superiore Generale.

IL CARDINALE VERDIER

In ragione di tali cariche il Rev. Verdier visitò tutte le Case della Compagnia di S. Sulpizio negli Stati Uniti e nel Canadà.

Durante i 45 anni di vita trascorsa a Parigi egli fu il predicatore di innumerevoli Ritiri per il clero nelle diverse diocesi. Il Cardinale Dubois, al quale il Card. Verdier successe, lo aveva molto caro. Apprezzandone altamente i consigli, nell'aprile 1929 lo aveva desiderato nell'amministrazione diocesana, nominandolo vicario generale. Nello stesso anno dietro istanza dello stesso Arcivescovo, Verdier era stato nominato Protonotario Apostolico.

Nel ventre della linea Maginot

L'officina elettrica, posta a ottanta metri nel sottosuolo, che fornisce l'energia ad un complesso fortificato nella linea Maginot.

L'"affare,, della flottiglia sul Danubio

Il ministro romeno Gafencu respinge la richiesta inglese di liberare imbarcazioni ed equipaggi

Permane il mistero sul carico delle maone britanniche - Bucarest ordina alle proprie navi di sorvegliare l'estuario del fiume

Bucarest, martedì sera.

La faccenda del carico delle maone inglesi sequestrate dalle autorità romene, assume un carattere sempre più delicato. Senza cadere nelle esagerazioni di certe informazioni interessate, e senza prestare fede a smentite che non possono smentire, la verità dei fatti è la seguente.

Un convoglio di otto maone a motore formato dalle navi *Danube II, Scotland, Elisabeth, Lord Byron, Shelley, Britannia, King George* e *Dionisia* navigava sul Danubio con un carico dichiarato di conserve alimentari, carico ben specificato nei documenti doganali.

Il sequestro

A Giurgiu la dogana romena ha effettuato una visita a bordo di tali maone, trovando che esse erano invece cariche di altro materiale, completamente diverso da quello descritto nei documenti doganali. Il carico veniva quindi sottoposto a sequestro e fatto sbarcare, mentre gli equipaggi venivano fatti scendere dalle imbarcazioni per effettuare la necessaria inchiesta.

Le autorità romene non vogliono dare sino ad ora alcuna notizia sulla specie di questo famoso carico, ma la voce che esso fosse formato di materiale esplosivo e di armi prende sempre maggiore consistenza, a tal punto che si affermava ieri sera essere stato esso trasportato all'arsenale dell'esercito di Bucarest.

Mentre le indagini continuano, i membri degli equipaggi vengono considerati fermati.

Sulla destinazione di tale materiale non si è potuto apprendere nulla di preciso, mentre sullo impiego di esso si fanno molte ipotesi, tra le quali quelle di voler, con atti terroristici, impedire la libera navigazione sul Danubio.

Si afferma altresì che fra gli equipaggi si troverebbero molti ufficiali della Marina britannica, la cui presenza sarebbe stata spiegata con la necessità di fare apprendere agli ufficiali stessi la navigazione sul Danubio, dato che la Romania avrebbe richiamato alle armi tutti i piloti esperti del Danubio.

Misure militari

Ieri sera si è annunciato che l'Incaricato di Affari di Gran Bretagna a Bucarest avrebbe fatto un passo presso il Ministro degli Esteri Gafencu, allo scopo di ottenere l'immediata liberazione del carico sequestrato e delle imbarcazioni fermate. Gafencu avrebbe risposto che fino all'esaurimento dell'inchiesta non poteva dare alcuna risposta.

Si annunzia intanto che oggi il Governo romeno darebbe delle dichiarazioni su questa faccenda alla stampa.

Un fatto solo è certo, e cioè che la Romania intende salvaguardare la sua neutralità e la libertà di navigazione del Danubio a tutti i costi e che essa non ammetterà alcun atto tendente a portare pregiudizi alla sua situazione internazionale.

Intanto la squadra della marina militare romena che da sabato si trovava sotto pressione, è stata inviata alle bocche del Danubio, mentre tutti i monitori della marina fluviale sono stati dislocati lungo il fiume.

(*Radio Stefani*).

Il Ministro romeno della Stampa e Propaganda in Italia

Bucarest, martedì sera.

Domani, mercoledì, partirà per l'Italia, per assistere in forma ufficiale alla inaugurazione della 21.a Fiera Campionaria internazionale di Milano, alla quale la Romania partecipa con un interessante padiglione, il Ministro romeno della stampa e propaganda signor Costantino Giurescu. Egli sarà accompagnato da alcuni alti funzionari del Ministero stesso e dagli inviati speciali dei più diffusi quotidiani bucarestini, la nuova Romania del fronte della rinascita nazionale attribuendo ai rapporti con l'Italia in tutti i campi la più alta importanza.

In forma non ufficiale sembra che la Fiera di Milano sarà pure visitata dal Ministro per il Commercio estero signor Christo, personalità già nota nei circoli politici e finanziari italiani per avere egli diretto ripetutamente a Roma negoziati commerciali del più grande interesse fra l'Italia e la Romania.

Il blocco russo alle coste finlandesi è stato tolto

Mosca, martedì sera.

L'Agenzia «Tass» informa che il Commissario del Popolo per gli Affari esteri ha comunicato a tutte le missioni estere accreditate a Mosca che, in seguito alla conclusione delle trattative di pace tra la Finlandia e la U.R.S.S. e la cessazione delle ostilità fra i due paesi, il blocco del litorale finlandese e delle acque che bagnano la Finlandia è stato tolto.

Aerodromo svedese semidistrutto dal fuoco

Si tratta di sabotaggio?

Stoccolma, martedì sera.

Il *Tidningarnas Telegrambyras* comunica che un incendio è scoppiato questa notte nell'edificio ove erano installati gli uffici dell'amministrazione del campo di aviazione di Bulltofta presso Malmoe. Il sinistro ha avuto origine nei sotterranei dell'edificio il quale è andato completamente distrutto. Un grande capannone del campo di aviazione, contiguo all'edificio è andato pure distrutto. Si ignorano le cause del disastro, ma non si esclude che esso sia dovuto a sabotaggio.

Le perdite navali inglesi nella scorsa settimana

Londra, martedì sera.

Nel suo comunicato l'Ammiragliato annuncia le perdite subite dalla marina mercantile per causa di azioni nemiche, perdite che fino alla mezzanotte di domenica sono: un piroscafo britannico, il dragamine *Gorspen*, di 206 tonnellate, e la nave norvegese *Navarra*, di 2.118 tonn., che sono stati affondati. La perdita di sole 2.326 tonnellate rappresenta circa la settima parte della media settimanale delle perdite durante le 31 settimane di guerra.

E' anche la media più bassa di perdite per la marina britannica dallo scoppio della guerra e la minore delle perdite neutrali ad eccezione delle precedenti due settimane, durante le quali nessuna perdita venne registrata.

Alla Borsa di Berlino

Berlino, martedì sera.

Nell'odierna seduta della Borsa il mercato azionario si è mantenuto alquanto riservato, sicchè la cifra di affari è risultata ristretta. Qualche vendita della speculazione non immediatamente assorbita ha provocato qualche flessione nelle quotazioni.

Molto interesse ha destato la notizia del ribasso del tasso di sconto della Reichsbank all'1,50%.

La zampa sulla spalla

E' un destino che i leoni seguitino ad interessare l'attenzione pubblica. Tutto ciò avviene quelle volte ch'essi si decidono, grazie all'immancabile negligenza del solito guardiano, ad allontanarsi da quelle gabbie dove di solito li vediamo trascinare, sbadigliando senza un'ombra di piacevolezza, la più annoiata delle esistenze. Non appena ritrovata la via della libertà, eccoli che ridiventano vispi, estrosi, originali, faceti. L'uno va a sdraiarsi ai piedi d'una fontana — è il caso più recente — fungendo da leone allegorico; un altro scherza coi colombi d'un sagrato, e quindi con un cagnetto da pagliaio; un terzo si dà a passeggiare per una piazzetta cuneese (il fatterello è d'una decina di giorni fa) e mentre la gente fugge terrorizzata, veduto là uno spazzino che seguita bravamente ad occuparsi della sua granata e della sua pattumiera, va a posargli, amabilissimo, una zampa sulla spalla, senza nulla fargli di male. Perchè agli spazzini, non meno che alle colombe, i leoni non saprebbero usare che dei riguardi. E ciò è forse una conseguenza di quell'estremo amore della nettezza che tutti i felini, occupati da mane a sera a forbirsi il pelo con la lingua, debbono provare verso gli umili lavoratori della scopa, incaricati in ogni caso di fare piazza pulita.

Fosse questo il motivo, o soltanto l'allegrezza d'aver ritrovato la libertà nel sole di primavera (l'aria di marzo, fra parentesi, è dolcissima tra il Gesso e la Stura!) fatto sta che il fuggiasco re della foresta si comportò verso il semplice spazzino piemontese da perfetto gentiluomo. Si potrebbe osservare al fuggitivo che, data la dimensione delle sue grinfie, sarebbe stato più corretto astenersi da ogni manifestazione, anche la più delicata, di benevolenza. Perchè anche a battere un semplice colpo sulla spalla si può, in certe condizioni, far crepare di fifa un galantuomo. Anche la tape alla francese è caduta in disuso, non meno della stretta di mano, e il leone del serraglio provinciale in vena di gentilezze avrebbe potuto contentarsi d'un semplice cenno alla lontana; uno di quei cenni, giustamente chiamati d'intelligenza, che avrebbe lasciato allo spazzino il possesso completo della propria tranquillità, permettendo a lui, re degli animali, di mantenere con l'ottimo proletario la dovuta distanza. Si potrebbe osservare, cioè, che anche nella favola della Morte e del Boscaiolo, l'una si contenta di battere all'altro una manata sull'omero, per farlo svenire di terrore; e che anche nella Torture par l'espérance — il più spaventoso racconto di Villiers de l'Isle! — è con un buffettino sulla spalla e un sorrisetto misericordioso che l'Inquisitore si ripresenta al suo prigioniero, dopo avergli accordato l'illusoria ebbrezza di una fuga in giardino. Ma non pretendiamo troppo dai leoni. Essi non sono forti in psicologia come in muscolatura, e capita qualche volta anche a loro di sbagliarsi a fin di bene. In accesso di affettuosità, quello ha scelto l'amplesso, dimenticando che anche la Vergine di Norimberga, con un semplice abbraccio, mandava gli abbracciati all'altro mondo. E tuttavia, di paura, lo spazzino non è morto. Ci vuol altro, per la gente di Cuneo! Forse egli aveva letto, in qualche giornale avanzato alla sua pattumiera, che neppure il leone britannico fa più morire di spavento coloro che va toccando sulla spalla, a fin di bene o a fin di male, con la sua grossa zampa; e così non cadde esanime al suolo: ma continuò, da buon piemontese e da buon italiano, anche sotto la carezza rischiosa dell'unghia belluina, a far come se niente fosse accaduto il suo dovere di pulizia.

Ramperti

La misteriosa scomparsa di un mezzadro

Modena, martedì sera.

Si ha notizia da Ravarino Modenese della scomparsa, avvenuta in circostanze non ancora note, del mezzadro Giuseppe Ferri, di 60 anni. Il colono pare sia partito dalla propria abitazione il mattino del 31 marzo per recarsi al bosco di Nonantola, presso dei conoscenti. Nella serata il colono prese la via del ritorno e da quel momento nulla si è più saputo di lui.

Sembra che, percorrendo a piedi l'argine del fiume Panaro, forse preso da malore, sia caduto nelle acque profonde del fiume annegando. Non è stato possibile fare dei sondaggi accurati nelle acque data la profondità del letto. Intanto le autorità svolgono attive indagini per far luce sulla misteriosa scomparsa del mezzadro.

Avventure dell'autarchia

Qui si rivedono le bucce a perle e rubini

Raggi che non si vedono e misteriose luminescenze, bilancie al decimillesimo di grammo, spettroscopi che ti svelano l'imponderabile e lo stato civile dei gioielli

(Dal nostro inviato)

Milano, martedì sera.

Il più bello sarebbe che l'assaggio noi in casa qualche bella miniera di queste simpatiche pietre. Non molte e non di tutto, che ci contenteremmo di un po' di diamanti del Capo e di qualche riserva di rubini tipo Birmania. Poi, ma solo per l'assortimento, un filoncino di zaffiri di Ceylon e una vena di smeraldi brasiliani.

Magari un'aggiunta di topazi, ma non gialli, perchè noi preferiamo gli azzurri, bellissimi e rarissimi, e il topazio reale dell'Egitto color arancione, ancora più raro e più bello. Se non volete sbagliare, chiedete un... «padparadscha».

E di qualche berillo rosa, cioè della famosa morganite, cosa direste!

Ciò accettereste tutto, si capisce, senza badare a spese, ma con beneficio d'inventario.

Ma miniere non n'abbiamo, per quanto di smeraldi e di acquamarine se ne peschi qualche pezzetto pulito nelle cave di berillo dell'Alto Adige (perchè lo sapete, lo smeraldo e l'acquamarina sono le sue varietà limpide e come si deve); di granati color granato se ne trovano a Piona sul lago di Como e di granati verdi o demantoidi in Val Malenco. Siccome non siamo gelosi, vi diciamo che Val Malenco è in Valtellina, sopra Sondrio.

Troppa perfezione

Con tutto ciò, anzi senza di ciò, un primato in fatto di pietre preziose lo deteniamo anche noi in Italia: e nel campo più delicato e difficile, che sarebbe quello del loro esame. E non è poco!

Penserete, nel primo momento, a un'importanza del tutto relativa nonchè negativa. Se le pietre preziose costituiscono un capitale concentrato, nascondono anche, nel loro abbagliante fulgore, distinguenti tremendi. Così le perle. Un piccolo gioiello può rappresentare una grande ricchezza. Ricchezza in pillola e in tabloidi che non si distrugge nè s'appanna nè si consuma, a meno che il grande capitale non crolli di colpo, che da tanto non valga più niente. Perchè nulla riesce più difficile — ve lo dicono i più provetti gioiellieri — che distinguere certe gemme vere dalle false.

Non c'è occhio clinico che tenga, non esperienza che aiuti. In certi casi una perla coltivata non differisce da una perla naturale, una pietra sintetica da una pietra nativa. Gli stessi raggi X non riescono talora, al primo esame, a decidere la questione. E si capisce. La chimica che sa oggi rifare, e spesso meglio, le sostanze più complicate della natura — prendiamo il caucciù — non doveva sentirsi davvero imbarazzata più che tanto con certi minerali in fondo elementari come quelli della pietra preziosa.

Anzi, è giunta a tale perfezione con i rubini e gli smeraldi, che proprio questa perfezione «assoluta» diventava all'atto pratico una spia infallibile. Perchè in natura non esiste rubino o smeraldo, come pure zaffiro perfetto: essi hanno sempre qualche «ghiaccio» interno, una sfaldatura, un'impurezza, anche se microscopica. Mentre il rubino sintetico (ma lo stesso discorso vale per lo smeraldo) ha la stessa densità del naturale, eguale indice di rifrazione, eguale durezza. Come sarebbe a dire, gli stessi dati caratteristici, le stesse misure antropometriche.

E allora il chimico ha artificialmente messo qualche neo in tanta perfezione: un ghiacciolo, una bollicina, un puntino: con una bravura ancor più straordinaria del capo d'opera di prima. Eh sì, sbagliare apposta quel tanto e non più... Solo Paganini riuscì una volta, avendo preso una stecca in un passaggio di flautati, a diabolicamente ripeterla nel ritornello; e allora tutti credettero che fosse scritto proprio così.

I sosia «orientali»

Insomma niente da fare. E il più bello è che con tanti artifici trabocchetti e diavolerie, lo stesso esperto, a forza di farsi scaltro e di fare il furbo, può cadere per eccesso di prudenza nel guaio opposto. Che sarebbe il prendere gemma di pregio per gemma di minor valore, come ad esempio un rubino spinello, il rubino vero o uno smeraldo nobile o un'acquamarina di classe per i loro sosia, quei corindoni diversamente colorati che ne costituiscono la varietà detta «orientali».

E allora? Molto semplice. Alla sintesi si contrappone l'analisi. Al vivaio del coltivatore di perle, al crogiolo del fonditore di rubini, il più lungo e rigoroso esame scientifico, eseguito in un apposito laboratorio di controllo. Ed è qui, dicevamo, quel nostro primato in fatto di pietre preziose: una arditissima e utilissima iniziativa dovuta alla Fondazione del Monte di credito su pegni di Milano, un «Laboratorio scientifico di controllo per le pietre preziose e le perle», dotato del più completo, moderno e perfetto attrezzamento di lavoro.

Aperto nel 1938, è unico in Italia e ad esso ricorrono non solo gli altri enti morali di prestito su pegni, ma gioiellieri e privati. Il laboratorio — diretto dal prof. Raffaello Fusco del Politecnico, coadiuvato dall'assistente signora Speranza Cavenago-Bignami Moneta — non ha fini di lucro e per il suo esame applica tariffe minime, non basate sul valore ma sul peso del gioiello. Anche il valore della gemma viale completamente dalla dichiarazione rilasciata. La sua storia non interessa, che valga cento o mille o centomila ancora meno. Il certificato vi dice soltanto se la pietra è naturale o sintetica, quanto pesa, quanto misura.

Anagrafe di uno smeraldo

— Veramente, il suo valore interesserebbe certamente chi ne richiede il certificato. Ma il laboratorio non è un industriale o un commerciante di preziosi — ci dice la signora Cavenaghi cominciando intanto dall'alfa, cioè a farci conoscere le principali qualità di gemme che vanno sul mercato e qui se ne stanno modeste in alcuni scaffali a vetri, come fossero nient'altro che cristalli da collezione in un gabinetto di mineralogia. Pensate quante complicazioni potrebbero nascere da un nostro giudizio «ufficiale». E poi il valore di una pietra preziosa dipende molto dalla moda, dal momento, dall'affezione di chi la vende, dal desiderio di chi la vuole, dalla sua rarità e così via.

Chiediamo ora cosa succede a una pietra dal momento che entra a quello che esce dal laboratorio. Siamo fortunati. Al nostro arrivo l'assistente stava cominciando l'esame di uno smeraldo grosso così. Lo riprende e diventiamo assistenti anche noi.

Intendiamoci. Le cose non sono semplici come ve le raccontiamo. E non bisogna mai dimenticare che si tratta di pietre preziose e di perle; attenzione anche a toccarle, e che niente possa alterarle o anche ombrarle.

Si comincia dunque con il peso specifico, prima pesando esattamente la gemma, poi cacciandola in una boccetta piena di liquido. Ricordate Archimede e la vasca da bagno? Si arrovellava per risolvere il quesito postogli da Dionigi: se una certa corona fosse tutta d'oro o con qualche buona aggiunta. Ma come farlo non conoscendone il volume e non potendo calcolarlo nemmeno all'ingrosso per tutti gli intagli e i trafori dell'oggetto? Fu allora che entrò nel bagno e che mettendosi giù vide salire l'acqua nella vasca. Eureka! L'acqua spostata corrispondeva al volume della parte sommersa; ergo, si poteva conoscere anche quello della corona immergendola in un recipiente pieno raso d'acqua, eccetera, eccetera. Il principio del picnometro — la boccetta del nostro smeraldo — è identico.

E uno. Poi si passa all'indice di rifrazione. Ogni cristallo ha la sua costante; il diamante l'indice più alto di tutti, il che permette ai raggi che entrano nel suo interno d'incrociarvisi in tutte le maniere e di convertirlo in un globulo scintillante di luce.

Impronte... digitali

Segue la prova di durezza, delicatissima perchè le pietre preziose non si può stare a grattarle dove e come si vuole. Altri saggi sono quelli alla luce polarizzata, che fa apparire nell'interno della gemma speciali figurazioni e colorazioni; ai raggi ultravioletti che destano variopinte luminescenze da tubi al neon; ai raggi X coi quali s'ottengono per diffrazione strane immagini radiografiche, come stelle ruggere e croci di Malta; al microscopio che svela la struttura e le inclusioni tipiche di ogni specie cristallina. Sono le sue impronte digitali!

Per le perle la tecnica è ancora più delicata. Occorrono saggi ripetuti e accertamenti supplementari per distinguerne una vera da una coltivata.

Se esse sono forate le cose vanno abbastanza lisce, grazie a un meraviglioso apparecchio che con la sua indagine penetra addirittura nel corpo della perla mediante un ago forato che viene a farle come un'iniezione di luce. Dal comportamento della... paziente se ne deduce l'origine. Se il raggio esce dall'altra parte essa è naturale, se si perde nell'interno è coltivata. Questo perchè nel primo caso la perla è formata di tanti strati concentrici e la luce riflessa dentro da uno specchietto dell'ago ne segue la curvatura, nè più nè meno di quanto avviene negli zampilli delle fontane luminose. Nel secondo vi è un nucleo centrale e grossissimo di nacra o madreperla, la quale ha invece gli strati paralleli come le pagine di un libro: e la luce s'infila allora fra due di essi e scompare.

Se la perla non è bucata da parte a parte ma ha un mezzo foro come un pozzetto, il che accade se deve servire a una spilla, il laboratorio milanese adotta un altro apparecchio, detto «perlometro», con funzione identica a quella del precedente «endoscopio» perchè basato anch'esso su un ago speculare che si caccia nel cuore dell'esaminanda.

Servizio segnaletico

Se non c'è neanche il mezzo buco, si ricorre ai raggi X e agli spettri di diffrazione del Laue, raccolti come al solito su lastra fotografica. Essi appaiono in forma di esagono per le perle vere, di croce per le coltivate.

Il servizio segnaletico è dunque completo, arricchito da ingrandimenti della pallida e levigata superficie della perla che sempre, nel suo suggestivo «oriente», presenta irregolarità, «perlagioni» talora delicatissime e segni caratteristici individuali.

E come in ogni centrale di polizia, vi è anche qui un bravo archivio, dove di ogni perla e di ogni pietra che vi sia passata si conservano per vent'anni analisi, schede e cartellini, impronte e fotografie di fronte e di profilo, di sopra e di sotto. Quattro invece che due come per gli uomini in segno di speciale distinzione.

Noi poi, a documentazione della bellissima visita, avevamo espresso il desiderio di portarci via un certificato per farlo fotografare e riprodurre sul giornale.

Non si è potuto perchè il laboratorio li tiene scrupolosamente numerati e non esce di casa documento se non insieme alla gemma cui si riferisce. Ma la signora Speranza è andata oltre ogni nostra più sfacciata speranza, e per essere in regola ci ha fatto fare l'analisi di una pietra vera, regalandoci poi certificato e smeraldo. Certificato numero 1779 e bollo di ceralacca celeste (mentre le pietre false lo hanno rosa); sacchettino di cellofane, verde ricordo dentro ben aggraffato, bollo celeste di ceralacca, 1779 sul bollo. Tutto in ordine, tutto perfetto. Grazie!

B. Saladini di Rovetino

LABORATORIO DI CONTROLLO PER LE PIETRE PREZIOSE E LE PERLE

FONDAZIONE DEL MONTE DI PEGNI

Certificato n. 1779 ... [illegible] 25-III-1940

... B. SALADINI DI [illegible] ... PRESENTATO A QUESTO LABORATORIO DI CONTROLLO PER LA VERIFICA ... PIETRA VERDE ... [illegible]

PESO: [illegible]

[illegible]

SMERALDO FINE

[illegible]

Il certificato di controllo N. 1779 e bollo di ceralacca celeste, con relativo sacchetto di cellofan, anch'esso sigillato con ceralacca e contenente lo smeraldo analizzato.

MODA

Un grazioso completo in lana grigia con guarnizione di disegni in rilievo, il tutto corredato da una grossa borsa e da un cappellino novità.

SPORT

Merlo, Serpi e Garbarino al Motovelodromo il 28 aprile

Una grande riunione di pugilato avrà luogo nel pomeriggio del 28 corrente al motovelodromo di corso Casale. Merlo incontrerà il campione svizzero Fred Burg e Garbarino dovrà vedersela con il cremonese Bonetti.

Della riunione farà parte anche il peso gallo Serpi il quale affronterà o il sardo Matta, vincitore di Urbinati e finalista alle Olimpiadi di Berlino, oppure Biasi. Con quest'ultimo il torinese già si è incontrato altra volta, a Bologna, nello scorso novembre. Il risultato, allora, fu di parità.

Storie di calciatori

Un terreno difficile

Non è il caso di cercare scappatoie per la sconfitta che il Torino ha dovuto subire a Brescia, ma è certo che a sconcertare parecchio i «granata» è stato il terreno. Il fondo del campo bresciano, così come è ridotto, non permette un giuoco svolto secondo i dettami della tecnica perchè ai lati, ove qualche ciuffo di erba ha resistito, ci sono buche e «gobbe» tali da far rimbalzare assai male la palla, e da costringere i giuocatori che debbono «controllarla» ad un lavoro difficilissimo. Ne sa qualche cosa Cappi che, pur essendosi impegnato sempre, non ha potuto che raramente portare a buon fine le sue avanzate. Le estreme, per portarsi in una zona più praticabile avrebbero dovuto, come appunto hanno fatto Palumbo e Dusi nel secondo tempo, serrarsi al centro ove le difficoltà erano minori. Va detto però che anche la parte centrale del terreno, polverosa, ha dovuto prima dell'incontro ed a metà gara essere abbondantemente innaffiata, altrimenti il giuoco si sarebbe svolto in modo disastroso. Su di un tale terreno, la palla, confusa il più possibile, cimbalzava come una vera biglia sul marmo e tutti i «granata» si sono trovati impacciati. Dovesi aggiungere che il Brescia si è valso di questi fattori favorevoli e, gettandosi nella lotta con tutto il suo fresco entusiasmo, è riuscito a spuntarla. Però nell'interesse stesso degli «azzurri» converrà, a fine stagione, dedicare cure speciali al campo perchè altrimenti del bel giuoco non se ne vedrà mai.

Era a Brescia

Domenica era a Brescia Gaddoni, l'ex centro attacco del Torino, che, costretto a non giuocare per una contusione ad un ginocchio, aveva voluto assistere alla partita nella quale erano impegnati i suoi compagni della scorsa stagione. Gaddoni, che è un bravo ragazzo e che non sa dimenticare la società che lo ha lanciato, ha fatto il «tifo» per i «granata» sino a quando, dopo che tre palloni erano ormai finiti nella rete di Olivieri, non ha dovuto rassegnarsi...

Olivieri non ha fortuna

Mentre Bodi, Perucchetti ed altri giuocatori dell'Ambrosiana erano in veste di spettatori, Olivieri ha avuto, domenica a Brescia, parecchio lavoro e non si può dire che sia stato fortunato nell'assolverlo. Dopo aver compiuto qualche brillante parata s'è visto battuto da un tiro magistrale di Moretti. Sin qui, pazienza, il merito era tutto dell'avversario e non c'era nulla da fare; il guaio si è che subito dopo è stato Gallea a deviare un pallone nella rete difesa da Aldo e che nella successiva azione il terzo punto è scaturito da una confusa azione che Olivieri credette irregolare. L'arbitro fu in forse nel decretare il punto, ma poi lo accordò e così il portiere nazionale si trovò tre volte costretto a raccogliere la palla in fondo al sacco. Tre volte in cinque minuti...

Ultimissime "granata,,

Borrini, l'ala destra che il Torino ha acquistato a Novara e che ha giuocato buon numero di partite in prima squadra, è da alcuni giorni in «grigio verde». E' stato assegnato al 91° Reggimento Fanteria di stanza nella nostra città ed è pertanto sperabile che, grazie alla sportività dei suoi superiori, possa continuare ad allenarsi ed a giuocare.

Milli, buon elemento del Orion, che il Torino s'è assicurato quale promettente ala sinistra e che s'è poi rivelato come utile mezz'ala sinistra, è stato a lungo assente dai campi di giuoco a cagione di una polmonite che l'ha costretto a letto per parecchie settimane. Il ragazzo (vent'anni) s'è ora completamente rimesso ed ha ripreso gli allenamenti. Niente ancora giuoco a due porte, ma atletica e, soprattutto, molti giri del campo per «fare del fiato». Milli ha doti che dovrebbero permettergli d'affermarsi ed i dirigenti del Torino hanno buone speranze che nella ventura stagione l'atleta «maturi».

Marchini, infortunatosi in allenamento il giorno in cui vennero a Torino i «grigi» a dare la replica ai «granata», è rimasto per molti giorni con un ginocchio «bloccato» e ha temuto perfino di avere una lesione al menisco; ma ora il gonfiore tende a scomparire, l'articolazione si fa più sciolta e si può prevedere che per la ripresa del campionato il bravo attaccante possa tornare ad occupare il suo posto in squadra.

ero

NOTIZIARIO

Ecco i risultati del Torneo calcistico liberi alessandrini: Campanella-Tortona 4-0; Alfarano-Bilfi 5-1; Solgo-Auxonia 2-0.

Nel campionato calcistico di divisione gli alessandrini sono stati battuti dai torinesi per 2-0.

PALCOSCENICI - MICROFONI

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: l'*Apologia di Socrate*

Come sempre, Ermete Zacconi ha ieri sera ottenuto un grande successo nell'interpretazione degli *Spettri* di Ibsen, per cui il numeroso pubblico l'ha vivamente acclamato anche a scena aperta.

Questa sera, come abbiamo ripetutamente annunciato, l'illustre attore darà la prima rappresentazione dell'*Apologia di Socrate*, di Platone nella riduzione scenica da lui fatta.

Quest'*Apologia di Socrate*, scritta da Platone molti anni dopo la morte del suo Maestro, è il racconto del processo di Socrate, e, più precisamente, il resoconto dell'autodifesa che Socrate volle pronunciare davanti ai suoi giudici, rifiutando di servirsi dell'eloquente arringa che per lui aveva preparato il famoso oratore Lisia. Tale opera d'arte ha ottenuto in altre città le più entusiastiche accoglienze, anche per la superba interpretazione di Ermete Zacconi.

All'*Apologia* seguirà il dialogo *Fedone* dello stesso Platone, nel quale — com'è noto al nostro pubblico, che ha già avuto modo di applaudirlo — è narrata, con impressionante potenza di rappresentazione, la morte di Socrate.

I prezzi continuano a essere popolari; è tuttavia concesso un ribasso del 50 % sui biglietti per ogni ordine di posti, a insegnanti e studenti.

VITTORIO

Il *Cesare*, di G. Forzano

Con il *Cesare* di Giovacchino Forzano ha ieri sera iniziato un breve corso di recite al «Vittorio Emanuele» la Compagnia dei Grandi Spettacoli diretta dallo stesso Forzano. Questo interessante lavoro storico — di cui si è ampiamente parlato in questo giornale — è stato, come la prima volta, accolto con molto favore e le scene più suggestive e più significative sono state sottolineate da scroscianti applausi, come, del resto, l'intero spettacolo ha riscosso le più calorose approvazioni. Sono stati applauditi tutti i bravi interpreti e particolarmente Corrado Racca, che impersonava Cesare, Cele Abba, la Zareschi, Giulio Paoli, il Mina, il Tempesti, il De Giovanni.

Questa sera la Compagnia riporta sul palcoscenico del «Vittorio» un altro avvincente dramma storico di Forzano: *Campo di Maggio* che pure, a suo tempo, ottenne vivo successo. I prezzi, per ogni ordine di posti, sono popolari.

ALFIERI

Domani: la Compagnia americana di riviste "Doorlay,,

Il «Superspettacolo» di San Remo si congeda stasera dal pubblico dell'Alfieri con rappresentazione a prezzi popolari. Domani sera esordirà allo stesso teatro la Compagnia Americana di riviste «Doorlay» col nuovo lavoro *Tropical Express 1940*.

Concerti

G.U.F. — Stasera al Conservatorio ultimo concerto della stagione. Il violinista Nino Francescatti suonerà la «Sonata» di Franck e alcuni pezzi di Leclair, Bach, Gaillard, Delannoy, Novacek, Tartini, Paganini.

AMICI DELLA MUSICA. — Iersera il trio costituito dalla pianista Ornella Puliti Santoliquido, dal violinista Arrigo Pelliccia, dal violoncellista Massimo Amfitheatroff, svolse il secondo programma mozartiano, ed ebbe rinnovato il successo e il più lusinghiero apprezzamento delle sue alte qualità. Il terzo e ultimo concerto, dedicato ai trii di Brahms, avverrà mercoledì, al Conservatorio.

PRO CULTURA FEMMINILE. — Un concerto di musiche strumentali di Mozart sarà svolto venerdì sera al Conservatorio sotto la direzione di Vittorio Gui. Questi dirigerà con la collaborazione dell'arpista Clelia Gatti Aldrovandi e del flautista Silvio Clerici il «Concerto» n. [illegible], e con la partecipazione del violinista Enrico Pierangeli e del violista Marcello Formentini la «Sinfonia concertante» n. 364; dirigerà anche [illegible] danze dall'«Idomeneo» e l'«Adagio» dal «Divertimento» n. 287. Biglietti d'ingresso per i non soci, lire 20.

OPERA PIA CUCINA MALATI POVERI. — Questa benemerita istituzione ha promosso due concerti, che si svolgeranno nella sua sede sabato 13 e sabato 20 corrente, affidandone la organizzazione all'avvocato Michele Lessona. Il primo riunirà il baritono Alfredo Gandolfi, la soprano Alice Gandolfi e lo stesso Lessona, pianista. Il secondo è dedicato a musiche di Franck, le quali saranno eseguite dal Lessona, dai violinisti Riccardo Bosio, e Saffo Sbener, dal violista Pinuo Pinna Pintor e dal violoncellista Felice Barale. Il duplice fine della beneficenza e dell'arte dovrebbe esser raggiunto largamente col concorso della cittadinanza torinese.

PROGRAMMI RADIOFONICI

ITALIA

Martedì 9 Aprile

PROGRAMMI SERALI — PRIMO (BO 1, BA 1, [illegible], BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,25: «La settimana dei tessuti», conversazione del sen. Davide Mele — 19,35: Lezione di inglese — 20: Segn. orario - **Giornale Radio** — 20,30 (escl. BA 1, NA 2): Musica varia — 20,45: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: ◆ **«La dannazione di Faust»**, leggenda drammatica in quattro atti e dieci quadri, musica di **Ettore Berlioz**. Interpreti: Pia Tassinari, Giovanni Malipiero, Alessandro De Sted, Italo Tajo. Direttore M.o Tullio Serafin. (Berlioz, ispirandosi a sua volta, come fecero Gounod e Boito, al celebre poema di Goethe, concepì tuttavia «La dannazione di Faust» in forma d'Oratorio e come tale venne rappresentato, nel 1846, e gli arrise, com'era logico, trattandosi di un'insigne opera d'arte, lieta sorte. Ma avrebbe comunque percorsa una via relativamente ristretta, se nel 1893 non fosse stato realizzato il proposito, da tempo in progetto, di trasformare l'Oratorio in Opera teatrale. La realizzazione avvenne nel Teatro di Montecarlo. Il successo fu vivissimo e toccò ben presto, nelle successive edizioni, l'entusiasmo, che si rinnova con uguale intensità anche ai giorni nostri, sempre quando «La dannazione di Faust», che è, invero, una inesauribile miniera di bellezze musicali, ritorna alla ribalta e da questa, come accade stasera, al microfono. L'opera è divisa in quattro parti. La prima contempla la meditazione di Faust di fronte al sorgere della Primavera. Nella seconda Faust esprime la sua malinconia in un commovente monologo; ma ecco apparire Mefistofele che gli fa conoscere le gioie che ancora può dargli la vita. Nella terza, dopo una mirabile evocazione di Margherita abbandonata, si succedono alcuni quadri tegoli fra loro dalla vicenda drammatica e romantica) - Negli intervalli: 1) Racconti e novelle per la Radio: Ugo Andreani: «Zia Giosi»; 2. Mario Giordano: «Gli amori di [illegible]», lettura; 3. **Giornale Radio** — Dopo l'opera (fino alle 24): Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, [illegible], PD, FI 2, S. RE, RO 2): Ore: dalle 19,25 alle 20: vedi progr. prec. — 20,30: Musica da ballo — 21,10: ◆ **«Nina non far la stupida»**, tre atti brillanti e vorticosi di **Arturo Rossato** e **Gian Capo**; musiche di Enrico Giacchetti. Interpreti: L. Grossoli, Teresina Mochi, Lina Acconci, T. Baldassilo, N. Ariulfo, F. Rita, A. Boccolo, F. Tommei, A. Girardi, P. Vicelli, C. Carini, D. Marrone. Direttore d'orchestra: Egidio Storaci. Regia di Riccardo Massucci. (A distanza di una settimana questa gustosa commedia ritorna stasera — e certamente desiderata — sulle Stazioni del 2° programma. Di essa venne pubblicato un cenno nel numero di «Stampa Sera» di martedì scorso.) — 23: Giorn. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Quartetto Carme e canzoni — 19,30: Musica operistica — 20: vedi progr. prec. — 20,30: ◆ **«Frichì»**, un atto di **Dario Niccodemi**. Recitano: Giulietta De Riso, Lilla Brignone, C. Romano, Thea Calabretta, Sara Ridolfi. (Questo atto unico al quale Dario Niccodemi dette, non a caso, la qualifica di «scherzo», è ancora una volta rivelatore dell'estrosità teatrale del famoso autore di «Scampolo». C'è una marchesa di carattere «insolito». Ha nome Minnie e s'annoia anche se la circondano benessere e ricchezza e un codazzo di corteggiatori, i quali, per assomigliarsi troppo nei loro metodi di «seduzione», assommano la maggior parte delle ragioni per le quali Minnie considera insopportabilmente noiose le sue giornate. Ed ecco, che ricorre ad un espediente piuttosto insuale per divertirsi: cerca marito mediante la pubblicazione di un «matrimoniale» sui giornali. I candidati sono molti e Minnie fa cadere la sua scelta su Renzo, dotato di molte ottime qualità e forse la sua «candidatura» troverebbe fortuna: ma ha il torto, questo amabile Renzo, di non differenziarsi dai soliti corteggiatori. Ahimè! Quando Renzo si accorge del pericolo, vuol cambiar metodo e per essere originale minaccia di divenir villano... Nulla di nuovo fin qui, ma la «trovata teatrale» c'è, ed è in fondo, e non sarebbe di buon gusto privare della sorpresa i radioascoltatori, i quali se per avventura chiedessero a questo punto, quando e come entri in scena «Frichì», che dà il titolo all'atto unico, diremo soltanto che «Frichì» è un personaggio d'eccezione, ma, proverbialmente considerato dagli uomini quale il più fedele degli amici.) — 20,55: Programma di musiche brillanti — 21,30: Canzoni e ritmi — 22,10: Musica da ballo — 22,30-24 (FI 1, NA 1, AN, RO 3): Musica varia e da ballo - Nell'intervallo (ore 23): **Giornale Radio**.

Mercoledì 10 Aprile

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VR, VE, S. RE, RO 2, Trip.): Ore 7,30-7,45: 1a e 2a Corso: Ginnastica da camera — 8: Segn. orario - **Giornale Radio** — 10,30: Radio Scolastica: Trasmissioni per Scuole Elementari — 11,30: Trio Ubezi-Zanardelli-Carsone (Musiche di: Sgambati, Knumann, Granados, Olles, Grieg) — 12: **Borsa**.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, PD, VR, VE, S. RE, Trip.): Ore 12,30: Radio Sociale — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Varietà — 13,40: Programma di canzoni napoletane — 14: **Giornale Radio**.

(RO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 12,30: Canzoni e melodie — 13: vedi progr. prec. — 13,15: Concerto per solista ed orchestra diretto dal m.o Roberto Caggiano con il concorso del violinista Lionello Forzanti — 14: Musica varia — 14,45: **Giornale Radio**.

ESTERO

Martedì 9 Aprile

CONCERTI: Ore 19,15: **Colonia**: Variato — 19,50: **Madona**: Musica classica — 19,55: **Hilversum II**: Orchestrale e piano — 20: **Bucarest**: Sinfonico — 20,15: **Breslavia**: Orchestrale corale — 20,30: **Bruxelles I**: Orchestrale — **Parigi PTT**: Sinfonico — 20,55: **Oslo**: Orchestrale — 21: **Bratislava**: Sinfonico — 21,10: **Kalundborg**: Orchestrale — 21,25: **Madona** (kha. 583, m. 514,6, kw. 50): ◆ **Concerto di musiche italiane** (**Cherubini, Rossini e Porino**) — 22: **Berlino**: Variato — 22,30: **Burghead**: Orchestrale. — **TEATRO**: 20,35: **Sottens**: Maurice Diamant Berger: «Halgouëre» [illegible] commedia. — **VARIETA'**: 18: **Lubiana** — 18,30: **Ankara** — 19,40: **Belgrado** — 19,45: **Brema** — 19,50: **Stoccolma** — 20,30: **Burghead** — 20,35: **Posto Parisien** — 20,40: **Koenigsberg** — 21,10: **Hilversum I** — 22: **Bordeaux** - **Londra Reg.** — 23,10: **Hilversum I.** — **MUSICA DA BALLO**: 21,35: **Ankara** — 22,20: **Zagabria** - **Kalundborg** — 23,15: **Poste Parisien** — 23,35: **Burghead** — 23,25: **Brema** — 23,30: **Hilversum I.**

VORREMMO ASCOLTARE: — «Il maestro di cappella», di Paer, che è una tipica creazione del tempo cui appartiene, non solo, ma è pur sempre scintillante di freschezza. (Adolfo D., per sè e per un gruppo di radioamatori, Parma).

RADIOCRONACHE. — «Sowarzen Peter» (Pietro il nero), opera comica di Norberto Schultze, sarà trasmessa dal «Reale» di Roma martedì 16 sul 1o progr. — **Un programma di musiche brasiliane da camera**, sarà diffuso giovedì 18 corr. — «Notturno», un atto unico di Lorenzo Gigli, sarà in onda venerdì 19 sul 2o programma.

POSTA RADIO. — **M. T., Torino**: Reclamate direttamente. — **Giulia D., Asti**: Quel libretto è di Luigi Illica, ma forse è introvabile.

ROSSINI

Il ritorno di Cesare Gabbrielli

Questa sera ha inizio al Rossini un corso di rappresentazioni di Cesare Gabbrielli con i suoi nuovi e interessanti esperimenti di trasmissione del pensiero, telepatia, suggestione, ecc.

Acrobata che precipita dal "trapezio,, durante uno spettacolo

Cuneo, martedì sera.

Mentre un'artista del circo equestre Arbel, la signora Maria Griffa in Biassini, d'anni 33, si produceva a Savigliano in un difficile esercizio al trapezio, durante uno spettacolo per le Forze Armate, per l'improvvisa rottura dell'attrezzo precipitava da un'altezza di circa 8 metri abbattendo pesantemente contro la palizzata che chiude la pista. La disgraziata artista ha riportata la frattura di due costole e del femore.

Per ragioni amorose

CUNEO. — Venuti fra loro a vie di fatto, a causa di questioni amorose, tale Francesco Basso di 63 anni, da Sommariva Perno, ha inferto una coltellata al rivale Stefano Bertolino, di 68 anni, causandogli una ferita guaribile in una ventina di giorni. Quest'ultimo si è dato alla latitanza. E' attivamente ricercato.

Nozze d'oro

CUNEO. — Circondati dai loro sette figli e da un numerosissimo stuolo di nipoti e pronipoti, la frazione Confrera di Cuneo, i coniugi Giuseppe Parola e Maddalena Dutto, entrambi settantenni, hanno celebrato le loro nozze d'oro.

Ladri condannati

CASALE. — A due mesi e venti giorni di reclusione è stato condannato l'operaio Federico Gaolino per furto d'una cinghia di trasmissione in danno dello stabilimento Manifattura. Ad un anno e sei mesi di reclusione e 1600 lire di multa è stato condannato il girovago Pietro Antoniotti, da Lanzo Torinese, per furto di indumenti a 200 lire in danno di certo Pietro Gastano, da Moncestino.

La mano negli ingranaggi

CASALE. — Travolta dagli ingranaggi di una macchina in movimento, certa Alessandrina Scalaro, da Borgo S. Martino, riportò una grave ferita alla mano sinistra.

PASSATEMPI

LA BANDIERA

1				2			
3				4			
5				6			
7				8			
9				10			
11				12			
13				14			
15				16			

NB. — La lettura si fa nei due sensi, orizzontale e verticale.

1) D'acqua, di sangue o d'inchiostro
2) Circola... in una rete
3) Si misura in metri quadrati
4) Fa tirar diritto
5) Nell'antica Roma, divisione sociale fondata sui vincoli del sangue
6) Moglie di Abramo... che si estrae dalle alghe marine
7) Luogo rinomato
8) Immenso serbatoio di tesori
9) Luce del mondo
10) Senza dio
11) Navigar quando la bufera imperversa
12) Aveva per bersaglio una mela
13) Pianta graminacea e battello ed [illegible]
14) Armatore di guerra che hanno seguito l'evoluzione dei tempi
15) Bacino carbonifero
16) Non Silvia

ANAGRAMMA (5)

Il Gelsio

E' uno sport... fracoroso!

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

L'oggetto acrostico

Sciarada con cambio di vocale: Mar Matti = Marmitta

Frin

C	O	N	A	T	O
O	D	I	N	O	
N	O	I	A		
T	I	N	C	A	
A	C	I	N	O	
D	O	N	N	A	
I	C	O	N	A	
N	O	C	I		
O	N	D	A		

Aumenti arbitrari

ALESSANDRIA. — Per aumenti arbitrari dei prezzi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, il droghiere Aldo Cavelli e il commissionario Antonio Barberis.

Sbalzato dal carro

ALESSANDRIA. — Mentre guidava un carro trainato da un bue, il contadino Giacomo Farinetti, di 46 anni, da Orsara Bormida, per l'imbizzarrirsi del quadrupede veniva lanciato a terra, riportando lesioni gravissime.

Annegata

ALESSANDRIA. — E' scivolata ed è caduta nel torrente Orba, mentre risciacquava, la casalinga Giovanna Cervetti, di 59 anni, da Casalcermelli, annegandovi.

Furto in chiesa

NOVI LIGURE. — Ignoti ladri sono penetrati mediante scasso, nel Santuario della Madonna di Monte Spineto, in territorio di Stazzano Scrivia, asportando dal simulacro della Madonna dei preziosi per un valore di 350 lire ed il contenuto delle cassette per l'elemosina.

I ladri nel negozio

NOVI LIGURE. — Ladri notturni, dopo aver rotta una sbarra di una finestra sono riusciti a penetrare nel negozio di tessuti di proprietà Maria Arin, in Arquata Scrivia, e ad asportare tanta stoffa di lana per un valore di 4000 lire.

Nozze d'oro sacerdotali

NOVI LIGURE. — A Borghetto Borbera (Novi Ligure) ha celebrato ieri le nozze d'oro sacerdotali il parroco arciprete don Luigi Dezza, che da 50 anni è titolare della parrocchia di San Vittore.

La novella di "Stampa Sera,,

MARA, Marabù!...,,

— M'avete fatto chiamare, Direttore?

— ...!...

Il Direttore rimase con la bocca spalancata e la mano per aria. Quella mano avrebbe dovuto abbassarsi violentemente contro il tavolo in un gesto di ira che avrebbe dovuto esplodere giusto al momento dell'ingresso del subalterno. Ma il subalterno, dov'era il subalterno? Il Direttore non vedeva e non aveva innanzi a sè che un viso cadaverico, irreale e sfocato, nell'incredibile luminosità della camera, come se si trovasse ad una inverosimile distanza, e un corpo, un povero corpo rattrappito in un vestito che dava l'impressione che qualcuno avesse appena finito di dormirci dentro, con una tasca della giacca rigonfia a causa di certe lettere azzurre.

— Va... voi, — gli riuscì quindi di balbettare, puntando le mani sulla pancia zeppa d'idropisia come per costringere la bile a non sprizzare fuori — sempre voi! Queste, vedete: lettere da protocollare; e queste: da spedire; e queste: da tenere in evidenza... e venite in ufficio quando vi pare, come se foste a casa vostra, e vi ubbriacate anche, capite, mi riferiscono che vi ubbriacate anche adesso... ma vi pare di vivere così, ditemi, vi pare di vivere?... io... io...

Un rumore gli impedì di continuare, il rumore secco e assurdo che fa uno scheletro quando viene a contatto con il legno di una sedia. Il subalterno era caduto letteralmente a sedere e si era chinato in avanti, con impazienza, e si era messo a parlare, quasi gridando, e con un accento in quel suo parlare gridando di una angoscia disperata, di una fatalità ineluttabile:

— Vivere, Direttore!... Ma per chi, ditemi, per chi? Mara, capite... no, voi non capite nulla, state zitto, non protestate, nulla all'infuori della vostra idropisia. Ma non importa, ora sentite. Immaginate una piscina. C'è una donna, ci sono due uomini, anzi uno non c'è veramente ma lei se lo è portato dietro come una tentazione che divora e dunque è come se ci fosse veramente, nella piscina. Il terzo sono io, il volontario di segreteria e perciò niente quattrini, un mucchio di quattrini come Aldo, sì, l'altro, quello che non c'è ma c'è e questo è il peggio. Dicevo che c'è una donna... Oh!, bella, sapete, bellissima, che se la guardate la vedete tutta scritta sul suo viso e nella forma delle sue braccia e quello che può piacervi col suo spirito lo vedete sulle sue labbra. Ma credete che i genitori si siano mai resi conto di avere una figlia come quella? Passi, vi dico, passi che se uno vive a nord l'altro si porta a sud della città, e lei passa come loro, che scappa di casa, esasperata, che l'esasperano di più quando la ascoltano e le dicono di non tornare ancora lì a chiedere lavoro, poichè il lavoro lei se l'era sempre immaginato uno sport facile e leggero e quella canzone se l'era cantata tante volte, così tanto studio nella casa da non sapere capacitarsi come tutti non fossero rimasti basiti ad ascoltarla e non le avessero dato un contratto da firmare. Sì, sono due, vi dico, ci sono io che ho vinto un concorso e ho diritto a guadagnare tanto e devo aspettare tanto, voi lo sapete quanto, per guadagnare un po' di più. La donna è Mara: era nella piscina, quel giorno, e io so che ora sono pagato da uno spaventacchio ma allora, vecchio idropico, allora, i miei occhi scintillavano abbastanza per dire a Mara che la sua carne seminuda era più splendente del sole e che mi piaceva da farcene l'insonnia...

— Ma che mi state raccontando! — barbugliò il Direttore. — Che storia è questa di Mara e di voi e di un altro uomo che non c'è ma c'è?

— Sì, l'altro è Aldo, vi ripeto, industriale che il cotone gli diventa fra le mani denaro quanto basta per farvi perdere la testa. Non l'ho mai visto, vi dico, ma sentito fra me e lei che ne parlava e riparlava, sentito come una tentazione che l'avrebbe dannata. Sì. Io e il mio impieguccio col conteggio del centesimo e lei che dimentica la frenesia di vivere e di godere a tutti i costi nella quale la città inzuppa tutte le ragazze d'oggi e si assopisce nell'amore, bluffando, come le hanno insegnato a meraviglia nella maledetta città nella quale è nata. Ma che giorni!... Qua, guardate, fra queste lettere azzurre, su questo calendario da tavolo: segnati da lei stessa, a lettere grandi. Tutto così fluido da parere di trovarsi in un paese dorato che esala incenso puro e profumo di olii e delizia eterna. Sì. Voi non capite nulla, vi dico, ma questo almeno dovete saperlo, se una madre, anche se non è la propria madre, si può odiarla. Poichè la sua io l'odio ancora. Un bel mattino s'è svegliata e, avendo altro da fare, sì, dev'essere stato così, credetelo, s'è messa in treno ed è venuta a cercarsi la figlia. Lei, nel buio del cinematografo, mette nella mia la sua mano ghiacciata e di Barbara Stanwyck che la dice ad uno sciagurato che si agita per lei sullo schermo: si fa imprestare la frasuccia singhiozzata che ci vuole per le circostanze: «... caro, non siamo noi cattivi, è la vita cattiva con noi... » e mi tranquillizza dopo, come può tranquillizzarmi, mi dice che tornerà, che tornerà, che si tratta solo di andare a sistemare qualche sua faccenda... già, aveva qualche faccenda da sistemare, capite, e non poteva seguirmi così, come si possono solo fare certe cose, senza curarsi neppure di mettersi un cappello sulla testa e di mandare per tutto congedo una cartolina della prima stazione a chi la aspettava, ammesso pure che se la fossero presa il padre o la madre la briga di aspettarla a casa per il pranzo o per la cena...

Tacque, affannato, e contro luce il suo profilo era quello di un Don Chisciotte avvilito e deluso.

Il Direttore emise un profondo, ampio respiro ed osservò la faccia devastata che gli stava innanzi e disse che la storiella era interessante, oh! molto interessante e che non aveva nulla a che vedere con le lettere e con le altre cose dell'ufficio. Disse anche che il subalterno doveva correre a casa, subito, e prendere un bagno e starsene a casa, ventiquattr'ore, chiuso a chiave, e tornare poi, per le lettere e le altre cose dell'ufficio, tranquillo e deciso a cambiar sistema, perchè egli... egli l'avrebbe licenziato altrimenti. Che bellezza!, gli era riuscito finalmente di tirar fuori tutta intera la minaccia che il fantomatico apparire del subalterno gli aveva strozzata nella gola e si passava ora le mani sulla pancia zeppa d'idropisia, su e giù, su e giù, come se la massaggiasse. Il subalterno uscì e nella camera ci fu solo qualche minuto di silenzio. Miseria cane, non era proprio della gente che cercava, no, ma sentiva il terrore di sprofondare nella solitudine e voleva seguire il consiglio del Direttore, di andarsene a casa e affogarsi nell'acqua gelata e starsene chiuso ventiquattr'ore, ma già pensava... già pensava... Si infiltrò attraverso la massa umana che si affollava attorno al banco di mescita come un fantasma.

— Sì, — mugolò avviandosi col bicchiere già quasi vuoto in mano verso l'angolo dove era la cabina telefonica — sì, a Siusi... pronto, Direttore?... era andata a Siusi, capite, a sistemare la sua faccenda... a Siusi, vi dico, stazione climatica d'alto bordo...

— Capito — gridò il Direttore. — Da dove telefonate? Ma se mesi fa, quando ve ne siete andato, vi avevo detto...

— Certo, — si scappò il subalterno — quasi mezz'ora fa, è così. Appunto mi sono trascinato sin qui coi miei poveri piedi... un altro bicchiere serve, capite, a schiarire le idee serve... mi telegrafa, da Siusi, che passerà, a vedermi, e mi precipito a casa quel giorno e incontro Riri, che lei s'era fatta amica... Riri, vi ripeto, sì, una ragazza come tante d'oggi, che già a vent'anni mostrano il seno avvizzito e sempre per quel maledetto delirio che le porta di godere ad ogni costo. Mi fa vedere una cartolina, di Siusi, e porta pure la firma di Aldo quella cartolina, sì, e Mara! e — esclama — Che ragazza!... Ma sì, insomma, una ragazza, poi, capito... e così, e stringendo l'occhio. Disgraziata. Corro a casa, subito, e la vedo, Mara, bella, bellissima, inguainata in un abito da sera di velluto nero, con una bianca mantella di marabù sulle spalle nude... — Mara, Marabù!... gridai, abbracciandola alle ginocchia. — Lascia tutto questo, mi trasferiscono, vieni via con me, avremo una casa bianca tra tante case bianche... troppo pulita la proposta per non abbisognare del consenso della madre... lei parte, per il consenso, dice, e non torna più. Direttore, più... Direttore, e non può esservi capitato di affidare la vostra ultima speranza ad un oggetto, anche il più insignificante, che avete ricevuto in dono, che rimandate per suscitare se non un ricordo, qualche altra cosa almeno, che ne so, qualche altra cosa... lei, niente, capite, niente ma è il suo amico, che le ha portato quell'oggettino, che mi scrive. Sentite, Direttore, è l'unica lettera bianca fra diciannove lettere azzurre, chiusa in busta commerciale: «...non ha risposto alle tue lettere per cercare, attraverso il silenzio, di calmare le cose... », voleva calmare le cose, capite e ...certo, è una donna positiva: non ragiona soltanto sulle basi dell'amore... ». Sono partito allora, Direttore, con diciannove lettere azzurre ed una bianca, e lo vedete, Direttore, come si sono tranquillizzate le cose, lo vedete ora che sono qua, solo, con diciannove lettere azzurre ed una bianca, in tasca... che ve ne pare di tutto questo, Direttore, oh! dite, che ve ne pare?... Licenziato!... Possibile dunque che non riusciate ad interessarvi che alle vostre scartoffie e alla vostra idropisia! Cosa dite! Ma sì, certo. Certo, Direttore. Licenziato...

Tenne ancora il ricevitore ma non ascoltò più che un vuoto, profondo ronzio e si smarrì in esso, come nel vuoto stesso, nell'infinito, popolati dal freddo e cadente mormorare di una stanca umanità. L'allucinata fantasia l'attirò poi fuori, verso il mare. Mara sarebbe arrivata dal mare, vestita di candido lino. Nella corsa le gambe gli tremarono, rattrappite alle ginocchia da una stanchezza mortale, e si sentì tutt'a un tratto la faccia nel fuoco, riversa sulla sabbia cocente, le labbra riarse. E due labbra sporche di sabbia che mormoravano: «Mara, Marabù!...».

Mino Bonsangue.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Un documentario sulle responsabilità

Lungo memoriale berlinese sulle cause dell'azione

Quali erano i fini dei franco-inglesi

Gli sbarramenti di mine e la ricerca di un nuovo fronte contro il Reich -- La Germania non utilizzerà i territori occupati per azioni contro l'Inghilterra fino a quando non si avranno misure degli alleati

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

Il Governo del Reich ha rimesso al Governo danese il seguente memoriale:

«In contrasto col desiderio sincero del popolo tedesco e del suo Governo di vivere in pace e in amicizia col popolo inglese e con quello francese e ad onta della mancanza di una ragione giustificabile per una lotta degli uni contro gli altri, coloro che si trovano al potere a Londra e a Parigi hanno dichiarato la guerra al popolo tedesco.

L'attacco

«Scatenando questa guerra d'attacco preparata da lungo tempo contro la sovranità del Reich tedesco e contro l'esistenza del popolo germanico, l'Inghilterra e la Francia hanno iniziato una guerra marittima contro il mondo neutro. Essi hanno cercato dapprima, disprezzando le regole più elementari del diritto delle genti, di stabilire il blocco della fame contro le donne, i bambini e i vecchi. Essi sottopongono in pari tempo gli Stati neutri alle loro misure di blocco, senza riguardo alcuno.

«La conseguenza diretta di questi metodi di guerra, contrari al diritto delle genti, introdotti dall'Inghilterra e dalla Francia, era quella che la Germania doveva rispondervi coi propri mezzi. Inoltre, tale azione inglese ha distrutto completamente la nozione di neutralità.

«Da parte sua la Germania si è sforzata di rispettare i diritti dei neutri, limitando la guerra marittima alle zone di mare situate fra la Germania e il suo nemico.

«Al contrario, l'Inghilterra, desiderosa di risparmiare le proprie isole e di distruggere in pari tempo il commercio fra la Germania e i Paesi neutri, ha esteso sempre più la guerra marittima nelle acque territoriali dei neutri.

«Nell'esecuzione di questo piano di guerra veramente britannico, l'Inghilterra ha intrapreso sempre nuove azioni di guerra per mare e nell'aria, nelle acque e sui territori posti sotto la sovranità della Danimarca e della Norvegia, violando così il diritto delle genti.

Le difese

«La Germania aveva previsto questo sviluppo fin dall'inizio della guerra. Essa ha saputo impedire con la sua politica economica, interna ed estera, il tentativo del blocco della fame contro il popolo tedesco e quello dell'annientamento del commercio tedesco con gli Stati neutri. Ciò provava sempre più come stesse crollando la politica del blocco inglese.

«Questo sviluppo, la debolezza ma speranza di successo di un attacco diretto contro le fortificazioni tedesche dell'occidente, e le preoccupazioni anglo-francesi di fronte ai vittoriosi attacchi delle forze aeree e marittime tedesche hanno condotto questi due Paesi a preparare un'estensione del teatro della guerra sul continente neutro, dentro e fuori dell'Europa.

«Seguendo la sua tradizione abituale, l'Inghilterra ha considerato in primo luogo i piccoli Stati d'Europa. In questi ultimi mesi gli uomini di Stato inglesi e francesi hanno proclamato pubblicamente l'estensione della guerra su questi territori, come linea fondamentale della loro condotta di guerra.

«Il conflitto russo-finlandese ha offerto loro la prima occasione. I Governi inglese e francese hanno dichiarato davanti a tutto il mondo che essi avevano l'intenzione di intervenire con forze militari nel conflitto fra l'Unione Sovietica e la Finlandia e di servirsi per questo fine dei Paesi scandinavi come basi d'operazioni.

«Ma, contrariamente ai loro desideri e alla loro attesa, la pace è stata ristabilita rapidamente in Scandinavia e non è stato loro possibile realizzare il progetto.

«Più tardi, gli uomini di Stato inglesi e francesi hanno preteso che per questa azione avrebbero dapprima chiesto l'approvazione dei Paesi scandinavi. Ma questa è una menzogna grossolana. Il Governo del Reich possiede documenti che comprovano come l'Inghilterra e la Francia avessero l'intenzione di realizzare i loro piani con un'azione nei Paesi scandinavi, anche contro la volontà di questi. Ma quello che è decisivo, è l'atteggiamento dei Governi inglese e francese prima e dopo la pace russo-finlandese.

«Documenti che sono nelle mani del Governo del Reich provano inoppugnabilmente che la decisione di trascinare la Finlandia in guerra contro la Russia tendeva anche ad altri scopi.

I veri scopi

«La Francia e l'Inghilterra hanno perseguito e perseguono in Scandinavia il fine sopra accennato di portare il teatro della guerra nella penisola scandinava.

«Per questa ragione il Governo del Reich deve supporre che il Governo reale assumerà il medesimo atteggiamento neutro di fronte alle azioni progettate dall'Inghilterra e dalla Francia, azioni che sono sul punto di essere realizzate. Ma, quand'anche il Governo reale volesse prendere contromisure, è evidente che le forze armate norvegesi non sono sufficienti per controbilanciare con successo le azioni anglo-francesi.

«In questa fase decisiva della lotta per l'esistenza del popolo tedesco, costretto dall'Inghilterra e dalla Francia, il Governo del Reich non può permettere in nessun caso che la Scandinavia diventi un teatro d'operazioni contro la Germania e che il popolo di questo Paese sia impegnato direttamente o indirettamente in una guerra contro la Germania.

«La Germania non ha affatto l'intenzione di attendere a braccia conserte la realizzazione dei progetti del nemico, nè di accettarla.

«Per tale ragione, il Governo tedesco inizia oggi talune operazioni militari che porteranno alla occupazione di taluni punti importanti del territorio di questo Stato. Con questo fatto, il Governo del Reich assume la protezione del Regno per la durata della guerra.

«La Germania è decisa, a partire da questo momento, di difendere e assicurare definitivamente, con la potenza dei suoi mezzi, la pace nel Nord, contro ogni attacco anglo-francese.

«Il Governo del Reich non ha voluto questo sviluppo della situazione. La responsabilità di esso ricade unicamente sull'Inghilterra e sulla Francia. Questi due Paesi hanno proclamato in modo [illegible] coi Paesi. Ma in verità essi violano ipocritamente la loro protezione sui piccoli Paesi, calpestano i diritti di questi Paesi, nella speranza di poter realizzare le loro velleità di sterminio contro la Germania.

«Le truppe tedesche non entrano dunque in questo Stato con intenzioni ostili. Il Comando Supremo tedesco non ha l'intenzione di servirsi dei punti occupati come basi d'operazione contro l'Inghilterra, fino a quando non vi sarà costretto dalle misure dell'Inghilterra e della Francia. Le operazioni militari tedesche non tendono che ad un solo fine: proteggere la Scandinavia contro la meditata occupazione delle basi norvegesi da parte delle forze anglo-francesi. Il Governo del Reich è convinto che la sua azione servirà in pari tempo gli interessi di questo Stato.

«Questa assicurazione, appoggiata dalle forze armate tedesche, dà ai popoli scandinavi la sola garanzia contro la possibilità che i loro Paesi diventino nel corso di questa guerra teatri di operazioni e anche dei più terribili combattimenti.

«Il Governo tedesco spera che il Governo reale e il popolo comprenderanno le misure tedesche e non vi si opporranno in nessun modo. Ogni resistenza sarà infranta dalle forze tedesche con tutti i mezzi e non potrebbe condurre che ad una inutile carneficina.

«Per queste ragioni si chiede al Governo reale di prendere tutte le misure possibili per confermare che le truppe tedesche possono avanzare senza difficoltà. Nello spirito delle buone relazioni che sono sempre esistite fra questo Stato e la Germania, il Governo tedesco dichiara al Governo reale che la Germania non intende con le sue misure ledere l'integrità territoriale o l'indipendenza politica del Regno, nè oggi nè per l'avvenire.

«Il Governo reale della Norvegia ha ricevuto il medesimo memoriale».

Il susseguirsi degli eventi militari

(Servizio speciale di Stampa Sera)

L'Aja, martedì sera.

Dodici ore sono bastate perchè la bufera, che da mesi si addensava sui Paesi scandinavi e che già aveva colpito la Finlandia, coinvolgesse due altri Stati di questa zona del nord Europa, passando dallo stato potenziale a quello effettivo.

Nè all'Aja nè nelle altre città olandesi nessuno ha dormito tranquillo, questa notte, almeno di coloro ai quali tocca più direttamente di seguire lo svolgersi degli eventi.

Prime notizie

Le notizie si sono rincorse una dopo l'altra con tanta velocità quanta ne poteva mettere a disposizione l'attrezzatura radiotelegrafica e giungevano così improvvise e confuse da rendere non facile il compito di orizzontarsi.

La causa dell'incidente va ricercata nella reazione germanica alle misure prese nella notte su ieri dai franco-inglesi, con la creazione di banchi di mine nelle acque territoriali della Norvegia.

Già si sapeva che i tedeschi non sarebbero stati insensibili a questa mossa, che praticamente troncava le loro possibilità di rifornirsi di ferro dalla Scandinavia. Non era facile, però, pensare che la reazione avrebbe avuto un tale carattere di gravità.

La prima notizia veniva poco dopo la mezzanotte su oggi, dicendo che le coste Norvegesi erano state bloccate dai tedeschi. Settantacinque navi da guerra Germaniche procedevano verso la costa meridionale della Norvegia dove ieri un sottomarino inglese aveva affondato la nave Rio de Janeiro, un grosso trasporto germanico carico di truppe, carri armati, aeroplani destinati allo sbarco in Norvegia. Le perdite germaniche erano state di circa 800 uomini e i superstiti, raccolti dai servizio di sorveglianza, appartenevano visibilmente alle truppe da sbarco tedesche delle quali portavano uniforme e mostrine.

Rombi di aeroplani erano uditi nel cielo di Oslo e, mentre la città veniva oscurata, le sirene davano l'allarme, lanciando ad intermittenza il loro ululo per 35 minuti.

Prima assai dell'alba si veniva a sapere che le truppe tedesche erano sbarcate in un porto norvegese non precisato. Radio Oslo comunicava che navi germaniche erano state fatte segno del fuoco di artiglieria da parte delle batterie costiere mentre risalivano il Fiord di Oslo. Contemporaneamente si veniva a sapere che la residenza governativa veniva spostata da Oslo ad Hamar.

Mentre le navi tedesche sforzavano il Fiord di Oslo, si veniva a sapere che altri trasporti erano riusciti a sbarcare truppe a Bergen e a Trondhiem ed a Narvik. Il forte di Christiansund era stato attaccato dal mare e dall'aria. La città era stata fatta segno di un'incursione aerea. Horten è stata bombardata. Maggiori particolari facevano sapere che l'occupazione di Bergen era stata preceduta da un sanguinoso scontro fra i difensori delle truppe tedesche.

La Capitale bloccata

Contemporaneamente la radio tedesca dava notizia che tutti i ponti importanti della Svezia nello Skagerrak erano stati minati e che quindi la navigazione verso quelle mete doveva ritenersi interdetta.

La città di Oslo non è ancora stata occupata dai tedeschi, i quali pare si limitino, per intanto, a bloccarne l'accesso dal mare, anche in vista della difesa che i Norvegesi oppongono.

Radio Oslo continua quindi a trasmettere notizie, controllate tutte dalla censura. Il Governo ha fatto sapere che considera la propria nazione aggredita dalla Germania e che spera di poter trasmettere comunicati ufficiali.

La mobilitazione generale è stata decretata con provvedimento firmato dal ministro Koht.

Su tutte le case di Oslo sono stati affissi stamani manifesti bianchi o azzurri, contenenti disposizioni per l'evacuazione. Le case munite di manifesti azzurri debbono essere evacuate entro oggi. Le altre dovranno essere evacuate entro domani. Si annuncia che tutti i servizi funzionano normalmente e che un gran numero di mezzi di trasporto supplementari è stato requisito.

Prima della sua partenza per la nuova residenza governativa di Hamar, il ministro degli Esteri Koht ha dichiarato di aver ricevuto stamani alle ore 5 il ministro di Germania ad Oslo, il quale, verbalmente e per iscritto, invitò la Norvegia a non opporsi all'occupazione tedesca.

Il ministro tedesco aggiunse che giudicava del massimo interesse per la Norvegia che questa si ponesse sotto l'amministrazione militare tedesca. Il Governo norvegese si è riunito per deliberare e, al termine della seduta, ha dichiarato di non potersi sottomettere alle esigenze tedesche, che considerava come un attentato alla sovranità norvegese.

Koht ha aggiunto che il ministro di Germania ha motivato la occupazione tedesca col fatto che altrimenti quest'occupazione sarà fatta dagli Alleati.

La risposta di Koht è stata:

«Noi non crediamo che gli Alleati abbiano l'intenzione di prendere una tale misura. Speriamo che la situazione attuale non si prolungherà per molto tempo».

Le bancarelle del mercato in una piazza di Bergen.

Parigi sotto il peso degli avvenimenti

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Parigi, martedì sera.

I giornalisti, che si accingevano a redigere le loro note sulla base delle informazioni e dei commenti contenuti nei giornali di questa notte, hanno dovuto impostare improvvisamente, in modo del tutto diverso, il loro lavoro, a causa delle gravissime notizie pervenute dal nord dell'Europa.

Non è il caso di dire che tali notizie fossero completamente inattese, ma non era neppure da prevedere che la situazione precipitasse con tanta fulminea rapidità.

Circola la notizia dell'occupazione di Copenaghen. Il più recente dispaccio da Helsinki conferma lo svolgimento degli avvenimenti sopra riferiti. Qui non si fanno, per ora, commenti e d'altra parte per il momento la censura non li permette.

Stamane alle ore 7 è stato convocato un Consiglio di Guerra, al quale, oltre i nuovi Ministri che ne fanno parte, hanno partecipato il capo delle forze militari, generalissimo Gamelin, il generale Guillemin e l'ammiraglio Darlan. Dopo la riunione terminata oltre le ore 8 i membri del Governo si sono recati all'Eliseo per prendere parte al Consiglio dei Ministri.

Naturalmente l'ordine del giorno previsto si è trovato sconvolto. L'on. Reynaud, che ha seguito tutta la notte gli avvenimenti, ne ha messo al corrente i suoi colleghi. Il Governo ha preso in esame la nuova situazione ed ha approvato le decisioni prese dal Comitato di guerra.

Anche la seduta odierna del Senato, in cui si dovevano discutere le interpellanze sulla condotta della guerra, cambia completamente di aspetto, ma non si può dire ancora se di fronte al radicale cambiamento della situazione internazionale gli interpellanti rinunceranno al loro proposito.

La posizione del Ministero di fronte al Parlamento si trova totalmente cambiata e nessuno può pensare a mutare la direzione politica, militare e diplomatica della Francia nelle nuove contingenze alle quali gli alleati sono chiamati a far fronte. La guerra entra in una fase nuova, la cui conclusione non è per ora prevedibile.

F. del Padulo

Un incontro singolare

Due fratelli si conoscono dopo diciannove anni

Uno in Svizzera, l'altro in un ospizio -- La improvvisa rivelazione dello zio -- Il commovente abbraccio in casa di un cugino

Vicenza, martedì sera.

Due fratelli, uno di ventidue e l'altro di diciannove anni, hanno fatto in questi giorni in casa di un cugino la... reciproca conoscenza ed hanno potuto scambiarsi il primo abbraccio che è stato calorosissimo.

Si tratta di Valentino P., nato nel 1918 e di Luigi Edurante, nato nel 1921, figli di una giovane vicentina deceduta nel dare alla luce il Luigi. Il primo dei due nati fu riconosciuto dalla madre e, all'età di due anni, dato in consegna ad uno zio che lo condusse con sè in Svizzera dove lo educò facendolo crescere ottimo lavoratore.

Il Luigi, rimasto senza madre, fu consegnato all'Ospizio degli infanti abbandonati nel quale fu allevato. Ancora bambino, egli ebbe la fortuna di essere richiesto alla direzione dell'Istituto da due coniugi di Bassano, piccoli agricoltori, la cui unione non era stata allietata da nessun figlio.

Soltanto poco tempo fa il Valentino seppe dallo zio che egli aveva in Italia un fratello più giovane e nacque in lui vivissimo il desiderio di conoscerlo. Come fare? Dovendo venire in Patria per prestare servizio militare, egli scrisse al cugino Guido Mutterle, abitante nella nostra città, pregandolo di fare ricerche di questo suo fratello.

Il Mutterle, attraverso l'ufficio dell'Ospizio, riuscì ad avere l'indirizzo del giovane. Giunto il Valentino in Italia, il cugino combinò l'appuntamento in casa sua e fece avvertire a Bassano il Luigi il quale, è facile immaginarlo, fu colto da viva commozione nell'apprendere di avere un fratello. I due giovani si sono così incontrati in casa del cugino e piangendo di gioia si sono gettati l'uno nelle braccia dell'altro.

Tungsteno e molibdeno prodotti in Italia

I primi campioni presentati al Duce

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal senatore Marescalchi e da altri componenti il Consiglio della Società Ducati, i fratelli Adriano Bruno e Marcello Ducati, che Gli hanno presentato i primi lingotti di tungsteno e molibdeno malleabili prodotti in Italia.

Questi metalli sono alla base dell'autarchia nel campo della radiotecnica e della elettro-illuminazione e della fabbricazione di contatti elettrici per moltissimi prodotti necessari al nostro Paese, sia in pace sia, sopratutto, in guerra.

Il Duce si è molto interessato compiacendosi vivamente con i fratelli Ducati per questa importantissima iniziativa autarchica impartendo infine direttive per lo sviluppo ed il potenziamento di questa industria che onora l'Italia.

Auto di un torinese in fiamme nel Vercellese

Vercelli, martedì sera.

Presso Palazzolo Vercellese, per cause non precisate, si è incendiata l'automobile del torinese Donato Peragini di Domenico di anni 45, diretto da Torino a Casale. L'automobile è andata distrutta ma i passeggeri sono rimasti illesi.

BORSE

TORINO, 8 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	70 60	S.T.E.T.	124 50
id. f. m.	70 70	Sero	102 —
Redim. 3½ c	88 90	Marelli	[illegible] —
id. f. m.	88 55	Fischier	[illegible] —
Rend. 5% c.	91 10	Cotta (rag.)	[illegible] 50
id. f. m.	91 15	Fiat	[illegible] —
Redim. 5 c.	97 90	Savigliano	[illegible] 50
id. f. m.	97 40	Nebiolo	[illegible] 75
B.T.N. 1940	99 90	I.S.C.E.T.	119 —
id. 1941	100 —	Moncenisio	[illegible] —
id. 1943 I	99 [illegible]	Ilva	[illegible] 75
id. 1943 II	97 [illegible]	Ansaldo	58 —
id. 1944	96 [illegible]	Westingh.	418 —
Torino 4,50	448 —	Lane Borg.	1505 —
id. 5% (XII)	[illegible] 50	Viscosa	[illegible] 50
id. 5% (XII)	407 —	Valli Lanzo	79 50
S. Paolo 4%	[illegible]	Cotoniere	[illegible] —
id. 3,50%	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible] 50
Italiar 4%	[illegible] —	Paramatti	[illegible] —
Ferrov. 3%	[illegible] —	Gilardini	[illegible] —
Iri 4,50%	433 —	C.I.R.	[illegible] —
Elfer 4,50%	[illegible] —	F.R.I.G.T.	[illegible] —
Iri-Bari 5%	[illegible] —	Schiapparelli	78 —
Irimare 4,50	475 —	Mira Lanza	[illegible] 25
Italferro 4,50	[illegible] —	A.N.I.C.	114 —
Stipel 6%	[illegible]	Rumianca	77 50
Sme	[illegible]	Montepont	271 75
Ass. Gen.	[illegible] —	Talco Graf.	410 —
Mediterr.	[illegible] —	M. Amiata	500 —
Meridion.	[illegible] —	Montecatini	[illegible] —
Navig. A. I.	[illegible] —	Acqua Pol.	417 —
Tor. Nord	[illegible] —	E. Zuccheri	73 25
Italgas	14 50	Florio	44 50
Sip	[illegible] 1/8	Vecchi-Un.	60 75
Terni	[illegible] 3/8	Beni Stab.	[illegible] —
P.C.E.	99 —	Silos	[illegible] —
Valdarno	[illegible] —	[illegible]	[illegible] —
Merid. El.	[illegible] —	Cartiera It.	131 50
Edison	[illegible] —	Burgo	417 —
Unes	[illegible]	Ferr. Alun.	121 —

CAMBI: Parigi 39,90; Svizzera 444,75; Londra [illegible]; New York 19,80; Belgio [illegible].

MILANO, 8 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	91 15	Cieli	[illegible] —
id. f. p.	91 [illegible]	Dinamo	[illegible] —
id. 3,50 c.	70 75	Edison	[illegible] —
id. f. p.	70 [illegible]	Id. postera.	[illegible] —
Redim. 5 c.	97 [illegible]	Bresciana	[illegible] —
id. f. p.	[illegible]	Valdarno	[illegible] 50
id. 3,50 c.	[illegible]	Fiorentina	[illegible] —
id. f. p.	67 —	Mardio	[illegible] —
Ilim	[illegible] —	Emiliana	[illegible] —
Centrale	1105 —	Selettoo	[illegible] 50
Ass. Gen.	[illegible] —	Sill	[illegible] —
Mediterr.	[illegible] —	Cisalp. priv	[illegible] —
Meridion.	[illegible] —	id. ordin.	[illegible] —
Costr. Ven.	[illegible] —	Sees	[illegible] 25
Rubattino	[illegible] —	Comacina	[illegible] —
Cantoni	4300 —	Sip	[illegible] 50
Furter	310 —	Tirso	[illegible] —
Ticino	[illegible] —	Viscola	[illegible] —
Olcese	[illegible] —	Merid. El.	[illegible] 50
De Angeli	[illegible] —	Orobia	[illegible] —
Cucirini	[illegible] —	Orestiolna	[illegible] 50
Linificio	750 —	Romana El.	[illegible] —
Rossari	[illegible] —	Terni	[illegible] 50
Rotondi	[illegible] —	Unes	[illegible] 75
Tosi	94 50	Marelli	[illegible] —
Cot. Merid.	[illegible] —	Tecnomasio	[illegible] —
Un. Manif.	[illegible] —	Teld	[illegible] —
Gavardo	[illegible] —	Stet	[illegible] —
Rossi	[illegible] —	Distillerie	[illegible] —
Ferretti	[illegible] —	Eridania	[illegible] —
F.I.S.A.C.	[illegible] —	Raff. L. L.	[illegible] —
Cascami	[illegible] —	N. Zuccheri	73 75
Bernasconi	100 50	Anic	[illegible] 50
Châtillon	101 75	Italgas	[illegible]
Snia	[illegible] —	Mira Lanza	[illegible] —
Pacchetti	[illegible] —	Origeno	[illegible] —
Scotti	37 —	Petroli	[illegible]
Ansaldo	[illegible] 50	Aedes	[illegible]
Ilva	[illegible] 50	Immobil.	[illegible] —
Metall. It.	[illegible] —	Id. Edilizia	[illegible] 50
Amiata	[illegible] —	Fondi Rust.	[illegible]
Montecatini	[illegible] 50	Beni Stab.	[illegible] —
Dalmine	[illegible] —	La Milano	[illegible] 75
Siele	[illegible] —	Naturale	75 —
Breda	[illegible] 50	Silos Gen.	[illegible] —
Bianchi	117 —	Barzol	[illegible]
Isotta	150 —	Burgo	417 —
Fiat	[illegible] —	Richard-Gin.	[illegible] —
Reggiane	[illegible] —	Ciga	[illegible]
Piaggio	[illegible] —	Italcementi	[illegible] —
Siluriticio	[illegible] —	Pirelli It.	1710 —
Fr. Tosi	[illegible] 50	Pirelli e C.	[illegible] —
Adriatica	[illegible] —	Rumianca	[illegible]

GENOVA, 8 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	[illegible] —	Mulini A. L.	[illegible] —
Tramways	[illegible] —	Silos	[illegible] 50
Cotonificio	[illegible] —	Eridania	[illegible] —
Offic. Elettr.	[illegible] —	Raffin. ord.	[illegible] —
Monterat.	73 50	Zuccheri	[illegible] —
Semoleria	450 —		

TRIESTE, 8 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	[illegible] —	Martinolich	[illegible] —
Ass. It.	[illegible] —	Tripcovich	[illegible] —
Infortuni	[illegible] —	Cantieri	[illegible] —
Adr. Sic. A	1010 —	Ampelea	[illegible] —
id. B	[illegible] —	Silurificio	400 —
Gerolimich	[illegible] —		

TORINO, 8. — Abbastanza sostenuto all'inizio, il mercato si guasta in seguito ad offerte prevalenti. Gli affari si riducono di volume e, tra l'incertezza, la chiusura avviene debole sui minimi della giornata. Tutti i valori perdono terreno in misura notevole, specie Fiat, Viscosa e Amiata.

MILANO, 8. — Più riflessivo fin dall'inizio il mercato ha chiuso oggi meno fermo su realizzi piuttosto diffusi a quasi tutte le quote. Calmi anche i titoli di Stato. In vantaggio delle quotazioni precedenti troviamo tra gli azionari solo le Cantoni, Bresciana, Mediterranea, Targetti, Fondi Rustici e Ansaldo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Paese che vai...

Ogni paese ha le sue specialità che corrispondono a certi gusti essenziali determinati anzitutto da ragioni di clima. Quindi, paese che vai, tabacco che trovi. Credono alcuni superficiali che non si possa parlare di buon tabacco senza fare una capatina all'estero. Anche colà si trovano delle pessime cose in fatto di tabacco e anche all'estero ci sono gli esterofili. Non è mai il caso di cercare in altri paesi ciò che si può trovare ottimamente in casa nostra. L'innumerevole stuolo di buongustai che apprezzano la nostra Macedonia extra sia in Italia che all'estero, ci dimostra che un prodotto così perfettamente individuato per la qualità del gusto e d'aroma deve essere classificato fra i migliori che produce l'industria mondiale del tabacco. (8775)

Il colpo di scena in Scandinavia

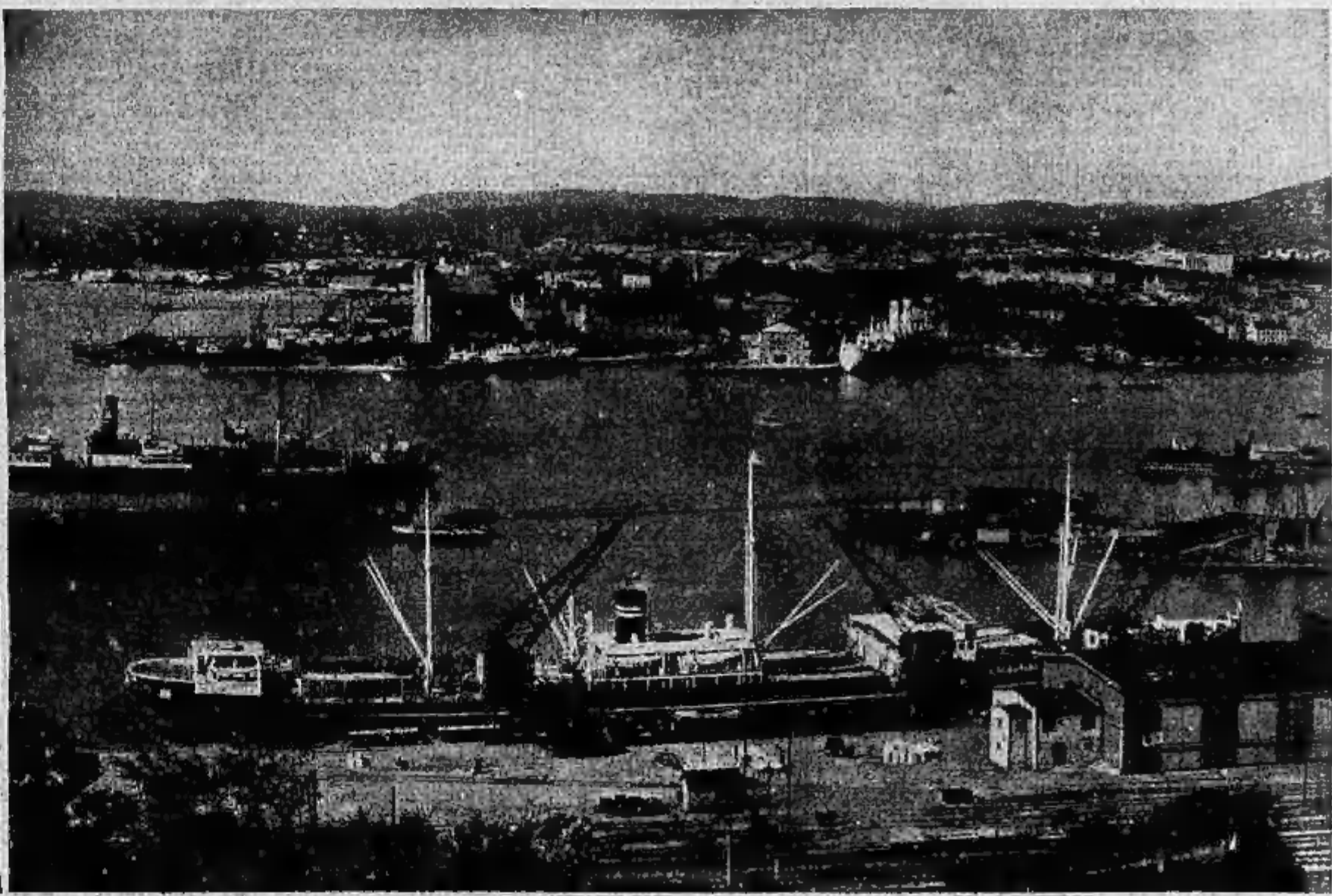
In Danimarca e in Norvegia

ove sono sbarcate le truppe tedesche

Copenaghen, Bergen e Narwick occupate

Al colpo di scena della violazione delle acque norvegesi compiuta dagli Alleati con la posa di sbarramenti di mine nelle acque territoriali, è succeduta, fulminea, la reazione da parte del Reich. La risposta non poteva essere più pronta, nè più drastica: alla volontà anglo-francese di estendere il campo di lotta agli Stati Scandinavi la Germania ha replicato con l'occupazione dell'intera Danimarca e dei maggiori porti norvegesi. L'azione degli Alleati è stata frustrata ancora una volta dalla rapida azione di Berlino che oppone ora, sulle coste danesi e norvegesi, un baluardo di truppe e di modernissime armi ai piani degli Alleati. Se questi ultimi volevano soffocare la Germania nel Baltico, il Reich ha risposto portandosi proprio sulle sponde orientali e settentrionali del Mare del Nord che gli inglesi sono usi a considerare un mare britannico. Le foto che riproduciamo mostrano: *In alto, a sinistra:* Una visione panoramica di Bergen e del porto. *In alto, a destra:* Il Palazzo Reale di Copenaghen. *Di fianco:* Il porto di Oslo. *Sotto:* I Palazzi Amalienborg a Copenaghen.

Navi pattuglia inglesi nel Mare del Nord

Il servizio di vigilanza sulle coste inglesi è svolto, in massima parte, da pescherecci trasformati in navi-pattuglia. Gli equipaggi si difendono dagli attacchi aerei con mitragliatrici e fucili.

Nuove monete tedesche

Oltre alla raccolta di tutti gli oggetti di metallo inutilizzati che è stata compiuta con grande successo fra la popolazione, il Reich ha compiuto in questi giorni la sostituzione degli spezzati coniando monete di alluminio che circoleranno in luogo di quelle di rame, il cui metallo sarà ricuperato. Nella foto le nuove monete.

Il Castello veneziano di Scutari

Grandiose vestigia della dominazione di Venezia in Albania. Una bella inquadratura fotografica del Castello veneziano di Scutari.